



MENSILE CATTOLICO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1921

Poste italiane sped. in abb. post. DL 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n° 46) Art. 1, comma 1, S1/BR - Aut. Trib. BR n.38 del 21.7.1956 - Iscriz. R O C n° 5673
Dir. Resp. Ferdinando Sallustio LO SCUDO, C.so G.Garibaldi, 129 - Ostuni - Tel 0831 331448 - loscudo.ostuni@gmail.com - Tipografia: ITALGRAFICA SRL Oria

RENZI: LA VITA È BELLA(NOVA)

di Ferdinando SALLUSTIO

Chi l'avrebbe mai detto che i destini dell'Italia sarebbero passati, un giorno, dal triangolo Ostuni-Ceglie Messapica-Francavilla Fontana? Eppure sono di Ceglie l'ex Ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova, ritirata dal Governo insieme ad Elena Bonetti e Ivan Scalfarotto da parte di Renzi per mettere in crisi Conte, e Rocco Casalino, ex concorrente del "Grande Fratello" (non quello VIP) e superpotente collaboratore di Grillo prima e di Conte poi. Quando Conte venne, per la terza volta, a Ceglie nell'agosto scorso, Casalino fu premiato e definito "orgoglio cegliese". È di Francavilla Luigi Vitali, omonimo di Alvaro Vitali ma non comico, che in due giorni ha prima negato, poi annunciato, poi negato di nuovo il sostegno a Conte. Il senatore eletto nel centrodestra era dato come possibile arrivo nel nuovo gruppo dei "Responsabili". Il gruppo degli irresponsabili, intanto, si è molto rafforzato.

Nelle crisi di Governo, di solito, i "mandati esplorativi", come quello affidato dal Capo dello Stato Mattarella al Presidente della Camera Fico, sono un noioso tecnicismo compreso solo dai cronisti esperti: ma la trattativa di Governo richiesta da Fico è stata, per quello che si sa, un triste mercato in cui tutti dicevano che non si discuteva di nomi e poltrone, ma poi si discuteva di nomi e poltrone: tra i nomi in bilico quello del concittadino ostunese Mimmo Parisi, che insegna demografia nel Mississippi ed è a capo dell'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive sul lavoro. Al momento in cui scriviamo non si ha idea di come finirà questo spot di "POLTRONE SI FA" e se ci saranno offerte speciali: povere poltrone...Tutti a parlarne male, tutti ad accusare gli altri di litigare solo per loro...Posto che nessun ministro lavorerebbe in piedi (fu solo Toninelli a dichiarare che lavorava "pancia a terra") e che qualcuno deve pure occuparle, va ribadito che il problema non è tanto quello delle poltrone su cui ci va a sedere, ma del sedere di chi ci si siede sopra.

Renzi, prima della sconfitta al referendum del 2016, dichiarò: "Se perdo lascio la politica" e ha mantenuto la promessa. Non credo, personalmente, che quello che sta facendo Renzi, sia definibile come "politica". Nel nostro Paese imperversa una pandemia mondiale, si contano vittime a centinaia al giorno, la scuola è più o meno nel caos, l'economia è un'incognita e lo statista di Rignano sull'Arno trova il tempo di andare in Arabia, per una conferenza a pagamento (!) a dire che il regime assolutista e guerrafondaio lì presente è l'emblema di "un nuovo Rinascimento" e di essere invidioso del loro esiguo costo del lavoro.

Restando sull'Arno, nel mirabile film di Roberto Benigni "La vita è bella" il padre, recluso nel campo di sterminio insieme al figlioletto, lo convinceva che quello che vedeva era tutto un gioco, con in palio "un carro armato vero". Nella commoventissima scena finale, il piccolo scendeva dal mezzo militare che l'aveva liberato e riabbracciava la madre gridando: "Abbiamo vinto!". Ma tutto quello che stiamo vedendo non è un gioco: speriamo che non sia il virus, alla fine, a gridare: "Abbiamo vinto!".



La commovente scena de "La vita è bella" ci rimanda al valore della Memoria delle vittime dell'Olocausto, celebrata il 27 gennaio e dei Martiri delle Foibe, che si celebra il 10 febbraio.

AL VIA IL SECONDO SECOLO DE "LO SCUDO"

L'Arcivescovo benedice la sede ristrutturata



Nella foto l'Arcivescovo Mons. Caliendo intervistato dal Direttore Responsabile Ferdinando Sallustio il 24 gennaio scorso, durante la benedizione della nuova sede ristrutturata del giornale. Il servizio a pag. 3.

IL CONSIGLIO...D'EGITTO



"Il Consiglio d'Egitto" è un libro di Leonardo Sciascia, ma a portare il Consiglio...comunale dalle parti delle piramidi ci pensa il nostro Enzo Farina per commentare la notizia di un convegno sul tema "Egittologia ed Egittomania: la ricezione dei geroglifici dall'Antichità all'età moderna, tra magia e simboli arcani" che si svolgerà ad Ostuni dal 21 al 23 giugno 2021 con la partecipazione dei massimi esperti mondiali sulla materia, tra i quali la Prof.ssa Rita Lucarelli (Università di Berkeley, California), egittologa di origini ostunesi. Il consiglio "faraonico" presenta, nell'ordine, Andrea Pinto, Giuseppe e Domenico Tanzarella, Guglielmo Cavallo, Antonella Palmisano e Luca Cavallo.



GUARDARE DENTRO DI NOI PER GUARIRE LE MALATTIE

Intervista al Dott. Angelo Brescia

di Rosario SANTORO

Abbiamo intervistato il dottor Angelo Brescia, tecnico sanitario di radiologia medica presso l'Ospedale civile di Ostuni, nonché consigliere comunale del Partito Democratico di Ostuni, presidente dell'associazione locale "Amici del cuore", atleta della società sportiva Ostuni Runner's, da tutti stimato e benvoluto per la sua professionalità, cordialità e disponibilità.

L'Ospedale di Ostuni ospita solo ricoverati affetti da covid-19. Voi della radiologia siete tra i primi ad avere a che fare con questi ammalati. Quali esami eseguite e come vi proteggete da eventuali contagi?

L'esame radiologico elettivo per il covid-19 è la TAC del torace. Oramai la semplice radiografia è stata quasi del tutto soppiantata. Con la Tac riusciamo a studiare in particolare l'interstizio polmonare e quindi vedere bene laddove si manifesta la polmonite bilaterale, tipica di questa infezione. In genere l'esame è svolto senza l'iniezione di mezzo di contrasto, ma qualche volta eseguiamo anche delle angio-TAC, come nel caso di sospetta embolia polmonare, evenienza che si può presentare in questi casi e che, se non curata tempestivamente, può portare al decesso del paziente. Noi operatori dobbiamo necessariamente proteggerci e, come si vede spesso attraverso i "media", indossiamo delle tute, le mascherine, le maschere di protezione, i doppi guanti, i calzari. Bisogna stare molto attenti, soprattutto nella vestizione ed in modo particolare nella svestizione, bisogna seguire delle procedure in maniera molto scrupolosa per evitare di contagiarsi.

Ti sei vaccinato contro il covid-19?

Mi sono vaccinato, l'ho fatto molto volentieri ed ho fatto anche il richiamo. Ne approfitto per invogliare quei pochi che non hanno voglia di vaccinarsi a farlo tranquillamente. Il vaccino è l'unica arma contro questo virus e dobbiamo farlo per riprendere in mano la nostra vita.



Attualmente quanti ricoverati affetti da SARS-COV2 ci sono nel nostro nosocomio?

Tra il reparto di medicina e quello di pneumologia ci sono circa 30 ricoverati.

Quali prospettive future per il nostro Ospedale?

Caro Rosario io e te siamo stati colleghi e assieme abbiamo fatto tante battaglie a favore del nostro Ospedale e ancora continuiamo. Recentemente la prima commissione della Regione Puglia, alla quale ha partecipato anche il direttore generale dell'Asl di Brindisi Giuseppe Pasqualone, ha stabilito, tra l'altro, di stanziare la somma di tre milioni di euro per il completamento della nuova ala e la cosa ci fa molto piacere. Sicuramente arriverà questo stanziamento che consentirà il prosieguo dei lavori, ma che, comunque, io ritengo non sarà sufficiente, perché per la completa ultimazione occorrono circa otto milioni di euro. Comunque questi soldi serviranno a terminare almeno la zona destinata ad accogliere il nuovo pronto soccorso, la radiologia e il laboratorio analisi che lì si dovranno trasferire. Questo darà nuovo slancio al nostro presidio. Noi politicamente continueremo ad impegnarci affinché la nuova piastra sia terminata in toto, in modo che Ostuni abbia nuovamente i reparti che aveva in precedenza, in modo da dare ai nostri cittadini, ma anche a tutti quelli del territorio circostante, un'assistenza sanitaria adeguata. È necessario anche ristrutturare la parte esistente, anche se qualcosa è stata già fatta come per la medicina, la pneumologia, la chirurgia e l'ortopedia, e di questo dobbiamo ringraziare l'azienda sanitaria di Brindisi, che nel caso della ristrutturazione dei due ultimi reparti citati,

ha dovuto affrontare le rimostranze di alcune parti politiche. Comunque io ritengo che per quanto riguarda la sanità, la politica non deve avere colore, ma bisogna lavorare in sinergia e insieme per raggiungere l'obiettivo comune della salute pubblica.

Come consigliere comunale ti sei lamentato che la commissione covid-19 istituita in seno all'amministrazione non funziona.

Io, rispetto a questa tematica, sono fortemente amareggiato. Noi, come consiglieri di opposizione, abbiamo voluto fortemente che si creasse questa commissione, perché è necessario, in questo momento così difficile, correre in aiuto dei tanti cittadini che continuano ad affrontare problemi di salute ed anche economici, soprattutto delle tante aziende presenti nella nostra città che si trovano in gravi difficoltà. Ebbene, dall'insediamento di questa commissione avvenuto prima di Natale, ci siamo riuniti solo un paio di volte ed altro non si è fatto. Nonostante io stesso abbia sollecitato il presidente della stessa ed anche il sindaco, sia verbalmente che a mezzo stampa, c'è stata una totale assenza rispetto a questo problema. Probabilmente la maggioranza qualcosa sta facendo, ma escludere l'opposizione per la risoluzione di problemi così importanti, non la ritengo una cosa assolutamente giusta.

Tu sei il presidente dell'associazione "Amici del cuore". Informaci sommariamente sull'attività che svolgete.

Questa nostra associazione, di cui fai parte anche tu come vicepresidente, è nata circa 10 anni fa e si occupa della prevenzione delle malattie cardiovascolari. In tempi non covid, abbiamo svolto tre eventi all'anno di tipo culturale sulle varie tematiche, come cuore e alimentazione, cuore e sport, cuore e stress ed altre ancora; si sono succeduti illustri relatori, tra di essi sempre il nostro illustre cardiologo Fabio Sgura, nostro grande amico, che fa parte integrante della nostra associazione di cui è stato fondatore. Ogni anno inoltre abbiamo svolto un evento di tipo dimostrativo, mostrando alle varie scolaresche l'utilità e l'utilizzo del defibrillatore e l'esecuzione delle manovre salvavita. In piazza Italia e in altri luoghi abbiamo fatto più volte, in collaborazione con l'AVIS di Ostuni, un vero percorso di salute con visite cardiologiche, pneumologiche e dietologiche accompagnate da esami ematochimici. Ora siamo bloccati da questa pandemia, ma, nonostante ciò, l'associazione ha continuato a lavorare, tanto è vero che, poco prima di Natale, grazie alla donazione degli amici del comitato nostro concittadino Paolo Pinto deceduto a causa del covid, siamo riusciti ad acquistare alcuni defibrillatori, di cui

uno è stato messo vicino alla farmacia Santoro, un altro in prossimità della farmacia D'Ambrosio, un altro a Villanova, e, assieme agli altri già presenti, contribuiscono a rendere la nostra città cardio-protetta. Questo progetto, che era nella nostra mente, è stato realizzato nonostante il covid-19.

Come si diventa tecnico sanitario di radiologia medica?

Si diventa al termine di un corso universitario triennale al quale si accede attraverso dei test di ingresso simili a quelli delle altre professioni sanitarie e di medicina e chirurgia. Dopo aver conseguito la laurea triennale, si può continuare con la laurea specialistica che dura altri due anni ed anche con il master per svolgere funzioni di coordinamento. Io sono innamorato della mia professione e la rifarei altre cento volte nella mia vita e non potrei cambiare lavoro: ancora oggi, ad esempio, mi entusiasma nell'eseguire una TAC o altre indagini tipo una Risonanza Magnetica Nucleare.

Altre notizie riguardanti l'Ospedale civile di Ostuni.

Al fine di rafforzare strutturalmente l'assistenza ospedaliera volta a fronteggiare adeguatamente le emergenze pandemiche come quella da covid-19, la legge n°77 del 17/07/20 ha previsto che ogni regione sviluppi un suo piano. In virtù di ciò la ASL di Brindisi, con la delibera n° 77 del 12/01/2021, ha ipotizzato e inviato alla regione Puglia vari interventi, tra i quali "uno studio di fattibilità che possa consentire di realizzare in maniera del tutto stabile n° 8 posti di terapia intensiva all'interno del primo livello della nuova struttura in corso di realizzazione (nuova piastra)". Come si ricorderà questi 8 posti erano stati precedentemente previsti in forma provvisoria all'interno dell'area del blocco operatorio e prevedevano una spesa complessiva di €1.551.840,00.

La stessa azienda sanitaria di Brindisi, di recente, ha definitivamente aggiudicato alla ditta RECIKLA di Bari per un importo di € 212.514,61, l'appalto per l'esecuzione dei "lavori urgenti di ristrutturazione dei locali a piano terra (ex pronto soccorso) per la realizzazione di un centro prelievi con spazi per la donazione del sangue presso il presidio ospedaliero di Ostuni". Il provvedimento è immediatamente esecutivo.

ALTRE NOTIZIE SANITARIE

Il 6 e 7 gennaio 2021, presso il Pala-Gentile di Ostuni, sono stati effettuati i tamponi rapidi antigenici agli alunni, docenti e personale ausiliario delle scuole elementari e medie, nonché al personale docente della scuola dell'infanzia. Tutti i 1332 tamponi eseguiti sono risultati negativi.

Il 21 gennaio scorso si è purtroppo registrata la settimana vittima ostunese della pandemia, Antonio Pinto di 95 anni.

Pòvera Italia nòsta

di Franca Simini. Riceviamo e volentieri pubblichiamo la bella e divertente poesia satirica della Preside Franca Simini.

Quande scéva alla scóla lementàre
tenéva na' maestra brava assà
c'agne matina cu l'inne nazzionàle
la lezione ne fascev'accumenzà.

Ne fascéva candà pure la storia
"sobb' a lu Piave na' passa lu stranière"
e chisse còse, tègne tutt' a memoria,
de sèndeme italiane jéra fière.

Sapéva ca la uèrra jèrme perdùte
e a diènte stritte cughhjimme li macerie,
ajùtate da cce jéra venghiùte
ne sullevèmmè da tutte li miserie.

Nda picca tièmbè l'Italia ternò 'n gima
ca tànda jalanduèmmè s'accucchjóra
e devendò cchjù bella de prima
percè senz'arrebbae, fatióra

E jòsce mméce cce cosa stè succede ?
Cce cchjù se mena sùse e se la mangia,
me legge lu giornalu e na' lu crède
cùmme e percè la storia ormà stè càngia.

L'Italia i devèndata nu burdèllu,
so' sparite li sòlde, on'arrebbae,

n'one mannàte tutte a llu macellu
e stame cumm'acèddere spennàte .

Cumm'ì ca li talliane so' 'm bacciùte ?
Se càndene li còrne agne mumènde
e n'òne fatte mètte li faciùte
e mmiènz'a l'ande na còndene niènde .

Agne ggiùrne ne tirene li rècchje ,
agne mèse n'arriva na sanziòne ,
ne tènene cumme cagnelècchje
attaccate 'm bacce a nu chjangóne.

Sime ciucce teràte pe capèzza
n'one strengiùte cumm' a nu'lemóne
sciàme cadinne pe la debolèzza
na la putime cchjù sta'condiziòne.

Specciàtela de scrìve e de ffà lègge,
avasta cu prumèsse fàtte a viènde
l'Italia nòsta trabballa e cchjù na règge
e ndà l'Europa nesciùne la vò sènde .

N'ì remàsta soltanda la paura,
la situaziòne na se po' cchjù póte
e daccassi l'Italia na nge dura
ormà i na vèttura senza róte .



24 gennaio 2021

San Francesco di Sales *Patrono dei giornalisti*

L'Arcivescovo CALIANDRO in visita alla sede restaurata de LO SCUDO



INTERVISTA ALL'ARCIVESCOVO

RILASCIATA AL DIRETTORE NANDO SALLUSTIO

Eccellenza, grazie per il suo arrivo e la sua benedizione alla nostra sede ristrutturata, che dà il via alle iniziative per i cent'anni del nostro giornale.

"Per me è un grande onore, richiede rispetto, gratitudine per questo lungo lavoro di cento anni, in cui si rispecchiano gli avvenimenti della comunità. Diventa un archivio, un tesoro per la città, perché non si perdano fatti e giudizi vissuti dall'interno. E poi soprattutto appellarsi allo spirito di fede, allo spirito cristiano, quindi guardare gli avvenimenti con questa luce, con questa logica realmente è un servizio che ci muove. Sono qui per dire il mio grazie a questa lunga serie di operatori, giornalisti, direttori, che hanno portato avanti questo lavoro serio, fatto senza tradire l'orientamento che illumina i fatti e gli eventi e hanno reso vivo tuttora il nostro Scudo".

Come ogni anno, in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, il Pontefice ha diffuso il messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che verrà celebrata in maggio. Il Papa ha ricordato un vecchio adagio dei giornalisti più esperti: "Il nostro è un lavoro fatto coi piedi. Per farlo occorre muoversi, "consumare le scarpe"".

"Il Papa è proprio fatto per queste affermazioni così vicine al sentire del popolo. Un giornalista che resta seduto a copiare cose scritte da altri perde di rilievo. Il Santo Padre fa riferimento all'Apóstolo Giovanni che dice: "Ciò che noi abbiamo visto, lo annunziamo". Chi fa l'annuncio deve essere testimone diretto, rendersi conto, "consumare le scarpe".

Quante persone, per fare questo, sono morte o hanno rischiato la vita. Questa narrazione in prima persona è un documento che nella storia resta. Il già detto è banalità senza rilievo. Nella vostra sede ristrutturata vedo queste pietre che avete messo in luce, con sagome, fessure, fughe...ecco, gli avvenimenti vanno narrati nella stessa logica. Perché è accaduto quest'avvenimento? Cosa l'ha generato? Che cosa ha prodotto? Fare il giornalista è missione e compito di grande valore che fa riflettere senza omologare, deve dare memoria, spingere una lettura ma stimolare altri punti di vista. E gli eventi narrati devono essere autentici, di grande rilievo ed importanza".



LE PAROLE SONO PIETRE era il titolo di un libro di Carlo Levi; l'Arcivescovo Caliandro, a destra nella foto con il Vicario foraneo don Giovanni Apollinare ed il vice direttore del giornale Nicola Moro, che è anche Direttore Amministrativo, ha sottolineato una significativa coincidenza tra le antiche pietre rimesse in vista della sede ristrutturata e la forza delle parole con cui Lo Scudo da un secolo commenta le vicende ostunesi, quasi scolpendole al servizio della comunità. Mons. Palma, direttore del giornale fino al 1956 e tra i fondatori dello Scudo aveva definito il nostro giornale "l'amico di tutti, una campana che vuol suonare sempre a festa".



Una sede moderna ed accogliente. Ecco come si presentano i nostri uffici di Corso Garibaldi, 129 dopo gli importanti e necessari lavori di ristrutturazione.



Ringraziamo RadiOstuni nelle persone di Lillo e Andrea Zaccaria per il servizio foto-video e il sig. Giovanni Colucci (NCC) per il trasporto.



VITA DEL COMUNE

a cura di Giuseppe Semerano



SERVIZI SOCIALI

Avviso Pubblico "Fermenti in Comune". Adesione per la presentazione di una proposta progettuale di protagonismo giovanile per il rilancio dei territori.

L'ANCI (Associazione Nazionale Comuni di Italia) nel quadro delle proprie iniziative, ha stipulato un accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile al fine di disciplinare le modalità di programmazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione delle iniziative da realizzare in favore delle autonomie locali. Questo al fine di render coerenti le diverse azioni per i giovani promosse sul territorio, nell'ottica della maggiore integrazione possibile fra le politiche nazionali e quelle locali rivolte al target giovanile. L'obiettivo è quello di attivare interventi locali realizzati da Comuni - in partenariato con associazioni giovanili e altri soggetti locali - che promuovano azioni rivolte ai giovani sulle 5 sfide sociali, ovvero uguaglianza per tutti i generi, inclusione e partecipazione, formazione e cultura, spazi, ambiente e territorio, autonomia, welfare, benessere e salute. In quest'ottica il Comune di Ostuni ha predisposto un progetto dal titolo "Accademia dei giovani ostunesi" per un importo totale di €140.000,00 di cui €110.600,00 come finanziamento richiesto pari al 79% del costo complessivo del progetto e €29.400,00 di cofinanziamento pari al 21% del costo complessivo del progetto. Il partner individuato per la realizzazione di detto progetto è stato individuato nella ditta 4G FORMA APS. Si rimane in attesa ora di conoscere se tale progetto risulterà finanziabile da parte di ANCI

Progetto sensibilizzazione autismo – Pass di Cortesia – Concessione patrocinio oneroso. Approvazione schema di Protocollo d'Intesa tra il Comune di Ostuni, la locale sezione della Confesercenti e l'Associazione "Il bene che ti voglio".

L'Associazione "Il Bene Che Ti Voglio" Onlus Brindisi Autismo, unitamente alla locale sezione della Confesercenti, ha presentato al Comune di Ostuni un progetto a favore dei portatori di autismo e alle loro famiglie denominato "Città Smart in Blu". Scopo del progetto quello di far conoscere alla comunità le tante difficoltà che bambini/ragazzi autistici, assieme alle loro famiglie, incontrano ogni giorno nella vita quotidiana. Tale progetto intende esprimersi attraverso un gesto di gentilezza chiamato "pass di cortesia" che consiste nell'adozione, da parte degli esercenti aderenti, di un adesivo adeguatamente esposto ed immediatamente visibile, al fine di consentire ai soggetti autistici l'accesso facilitato, evitando stazionamenti ed estenuanti file, soprattutto nell'attuale pandemia da Covid-19, con ripercussioni a livello emotivo e comportamentale. A tale progetto la Giunta Comunale, ha concesso il patrocinio del Comune di Ostuni attraverso un finanziamento pari a €300,00.

PERSONALE

Attivazione della campagna diagnostica anti Covid 19 per il personale del Comune di Ostuni: atto di indirizzo.

Stante l'attuale situazione pandemica cau-

sata del Covid 19, l'Amministrazione Comunale ha attivato tutta una serie di attività necessarie al contrasto della diffusione del virus così come previste dai vari provvedimenti normativi emessi dal Governo nazionale. In quest'ottica ed al fine di venire incontro alla richiesta avanzata dai dipendenti del Comune di Ostuni, è stata attivata una campagna diagnostica anti-Covid 19 per poter continuare l'attività amministrativa nelle migliori condizioni di sicurezza possibile. La Giunta Comunale ha pertanto dato direttive al Dirigente del settore Protezione Civile di attivarsi al fine di porre in essere tutto quanto necessario.

AMBIENTE

Introduzione del sistema di raccolta porta a porta nell'area rurale.

Nel nuovo contratto di igiene ambientale sottoscritto con la Ditta Bianco il servizio di igiene urbana non prevede per le utenze domestiche rurali la raccolta porta a porta, ma un sistema di raccolta di prossimità con isole ecologiche mobili distribuite nell'area rurale dove i cittadini conferiscono i rifiuti. Si è avuto modo di constatare che, durante la scorsa estate, si è riscontrato un notevole incremento degli abbandoni di rifiuti urbani con conseguenze inaccettabili sotto il profilo ambientale nonché sotto il profilo del decoro territoriale che una città turistica come Ostuni non può assolutamente tollerare. La Giunta comunale, ritenendo che l'introduzione del sistema della raccolta porta a porta anche nell'area rurale possa porre rimedio alle problematiche suddette, formulava direttiva per il dirigente del Settore igiene urbana per predisporre una variante che prevedesse nell'area rurale la sostituzione dell'attuale sistema di raccolta rifiuti basato sul metodo "di prossimità" con un sistema di raccolta "porta a porta" per tutte le utenze domestiche ivi presenti. Questa per sommi capi la situazione che ha portato alla soppressione del sottoservizio di raccolta Porta a Porta della frazione organica nelle Contrade Urbanizzate e la sostituzione nell'area Area Rurale del metodo di raccolta con Isole Ecologiche Mobili con il sistema di raccolta Porta a Porta con esclusione della frazione organica. A tale scopo è stata prevista la divisione del territorio in due macroaree poste ad est ed a ovest della direttrice Ceglie Messapica – Villanova.

INNOVAZIONE

Accreditamento del Comune di Ostuni a RAO (REGISTRATION AUTHORITY OFFICER) per il rilascio di SPID ai cittadini.

In un periodo di forte utilizzo dei mezzi dell'innovazione digitale, dell'open government che semplificano e costituiscono i principali strumenti di cambiamento dell'Amministrazione il Comune di Ostuni intende realizzare una profonda trasformazione del rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione promuovendo la diffusione dei servizi on line e massimizzando le opportunità offerte dal digitale per rispondere alle specifiche esigenze della comunità. Tra questi servizi certamente un posto importante lo ricopre il Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale di cittadini e imprese



(SPID) al fine appunto di favorire la diffusione di servizi in rete e agevolare l'accesso agli stessi da parte di cittadini e imprese, anche in mobilità. Tanto premesso il Comune di Ostuni, in particolare in via sperimentale presso l'URP, in alternativa o subordine altro ufficio comunale da caratterizzare, all'occorrenza, anche a supporto dell'URP, sta per attivare lo sportello per il rilascio dello SPID al fine di favorire i cittadini per l'ottenimento dell'identità digitale, anche in considerazione del fatto che è interesse del Comune di Ostuni sviluppare nuovi servizi digitali per la cittadinanza.

LAVORI PUBBLICI

Realizzazione di un'area da gioco in via Petrolla in Località Villanova Porto redatto dal Settore LL.PP Approvazione progetto esecu-

tivo dell'importo di €15.000,00

Nell'ambito dei principi e indirizzi fissati dalle Leggi e dal proprio Statuto, il Comune di Ostuni si è prefissato tra gli obiettivi programmatici la riqualificazione di alcune aree da gioco attrezzate con giochi ludici e giardini pubblici esistenti. Considerato che la frazione di Villanova durante il periodo estivo vede aumentare in maniera considerevole il numero di abitanti, per la maggior parte villeggianti stagionali provenienti da diverse regioni della nostra penisola, ma anche cittadini stranieri, oltre che divenire punto di ritrovo di tanti cittadini ostunesi che affollano le vie del piccolo borgo marinaresco, il Comune di Ostuni ha ritenuto utile realizzare un'area da gioco in via Petrolla in località Villanova Porto. Il costo dell'intervento sarà pari a 15.000,00 euro.

IL NUOVO SINDACO DEI RAGAZZI

Si chiama Ugo Andrea Cavallo, ha 12 anni e frequenta la classe seconda presso la Scuola Secondaria di I Grado "Barnaba-Bosco" di Ostuni il nuovo Sindaco dei Ragazzi e delle Ragazze della Città Bianca per il biennio 2020/2022.

Cavallo è stato eletto nella giornata di Giovedì 21 Gennaio, decimo Sindaco dei Ragazzi da quando il Comune di Ostuni ha istituito, nell'ormai lontano 2001, il Consiglio Comunale dei Ragazzi nella Città Bianca, e succede al Sindaco Junior uscente Greta Manelli.



AUTO RIBALTATA IN CORSO MAZZINI



Non è un parcheggio impossibile, ma una fatalità che, per fortuna, non ha causato conseguenze alle persone: in una traversa di Corso Mazzini un'auto, priva di conducente e forse col freno a mano non ben innestato, ha percorso la strada a retromarcia urtando un gradino e ribaltandosi. È accaduto la sera del 22 gennaio. Le foto dell'auto ribaltata hanno suscitato curiosità e attenzione sulla stampa e sui social.

Polizia Municipale: il Dott. Antonio Claudio Orefice Comandante *ad interim*

di Giacomo MINDELLI



È il Dott. Antonio Claudio Orefice, Comandante del Corpo di Polizia Locale del Comune di Brindisi ad esercitare *ad interim* le funzioni di Dirigente presso il Comando dei Vigili Urbani di Ostuni, in seguito al pensionamento del Dott. Francesco Lutrino.

A renderlo noto è stato il Sindaco, Avv. Guglielmo Cavallo, il 20 gennaio u.s., in occasione della funzione celebrata in onore di San Sebastiano (protettore dei Vigili Urbani) presso la Parrocchia di "Santa Maria Madre della Chiesa". L'incarico è stato formalizzato in data 29 gennaio con la sottoscrizione di un'apposita convenzione, a seguito della quale il Dott. Orefice ha assunto ufficialmente la dirigenza del Comando di Polizia Municipale di Ostuni, in attesa dell'indizione e dell'espletamento delle prove del concorso pubblico necessario per l'assunzione del nuovo comandante.

Classe 1966, nativo di Squinzano (Lecce), laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", il Dott. Antonio Orefice ha alle spalle una carriera da dirigente di lungo corso; prima dei Vigili Urbani di Brindisi ha, infatti, diretto i Corpi di Gallipoli, Galatina e Fasano. È stato, inoltre, presidente e componente in numerose commissioni esaminatrici in concorsi per la selezione di Comandanti, Marescialli e Agenti di Polizia Municipale, nonché relatore in diversi convegni, dibattiti e giornate di studio su temi attinenti la sua funzione.

Al Dott. Orefice i nostri migliori auguri di buon lavoro!

L'INCERTEZZA SUL FUTURO NON SPEGNERÀ LA NOSTRA SPERANZA

L'estremo disagio di un'intera categoria

Ancora una volta ci si chiede uno sforzo in più, in una situazione a dir poco disastrosa per l'economia italiana. Ci si chiede di fare sacrifici, di subordinare i problemi turistici e di sopportare il momento drammatico tenendo testa a una circostanza inedita che ha stravolto tutti i parametri della nostra vita. È uno sforzo che l'Italia pretende da tutti. Non si discute. Ma il nostro comparto è di sicuro quello che ha più pagato e sta pagando il prezzo più alto. Eppure posso confermare che noi albergatori siamo stati sempre a disposizione del Paese nel tentativo di renderci utili a fronte di situazioni di emergenza, per medici, infermieri e tutti coloro che hanno vissuto in prima linea il virus e avevano bisogno di alloggio e assistenza.

Ora noi del turismo ci chiediamo se anche a noi spetta un ristoro, quello vero, quello che serve per chiudere la grande ferita che la Pandemia ha creato sia economicamente che per tutti i nostri dipendenti (e non sono di certo pochi), senza tante e troppe parole ma con i fatti, senza colori politici o insulti superficiali fra schieramenti, solo per avere un posto a sedere in prima linea. Senza prenderci in giro.

Stato e Comuni hanno l'arduo compito in questo momento storico di proteggere persone, lavoratori e aziende perché rappresentano il pilastro dell'esistenza etica e civica di ogni singola città o paese italiano. Le nostre risorse sono quasi terminate e senza troppi aforismi chiedo di risollevarci l'economia locale lavorando tutti nella medesima direzione. A noi cittadini spetta il dovere di rispettare le regole, sempre.

Alessandro SEMERARO
Vice presidente federalberghi Brindisi

“Nostalgia di futuro”*

dott. Franco SPONZIELLO – Psicologo

Un pomeriggio assolato di luglio. Avrò avuto quattordici anni o giù di lì e mi stavo recando nella villa comunale per giocare a qualcosa con qualche coetaneo. Passando dalla chiesa della Madonna delle Grazie, sentii una musica provenire da un lato della parrocchia. Incuriosito, entrai in chiesa e seguii quel suono fino ad arrivare in un salone attiguo nel quale due ragazzi suonavano la fisarmonica. Rimasi incantato da quella insolita scena, da quelle dita che si muovevano sulle tastiere, agili, veloci e indipendenti tra loro. Conobbi così Teo e Franco Cavallo: il primo un anno più grande, l'altro uno in meno di me. Io imparai a suonare la batteria, e da allora formammo un gruppo con Teo all'organo elettronico e Franco al basso, che diede vita alla *missa dei giovani* o *missa beat*, una delle prime esperienze a livello nazionale e che coinvolgeva ogni domenica centinaia di ragazzi (e non solo). Franco Cavallo oggi è un bravissimo fisiatra e Teo da circa trent'anni vive e insegna a Milano (per meglio dire insegna, poiché da poco in pensione).

Appena ho saputo di un nuovo libro scritto da Teo, l'ho voluto leggere. Tratta diversi argomenti e ha due riferimenti geografici sempre presenti: Ostuni e Milano. Inoltre contiene un'intenzione, per così dire, autoanalitica molto ben costruita e anche per questo "Nostalgia di futuro" mi è davvero piaciuto. Così, ho contattato Teo Cavallo ed ecco uno stralcio della nostra conversazione.

L'intervista

“Cambiare città è come tornare a nascere. Senza necessariamente essere morti prima.” Questa è una delle tante riflessioni di cui è ricco il tuo libro. Mi ha colpito per la profondità espressa in una sintesi disarmante nella sua semplicità. È uno dei temi ricorrenti nel tuo libro quasi a sublimare la distanza emotiva tra Ostuni e Milano.

A condizione di rimanere vivi e, di conseguenza, di conservare la memoria del proprio passato, ri-nascere, trasferendosi in un'altra città, comporta sempre un confronto tra presente e passato. La nostalgia del passato, del paese che si è lasciato, nasce da questa riflessione. Ma questo confronto può trasformarsi anche nella riscoperta di un'idea di futuro che ha caratterizzato la giovinezza, un progetto che poi non si è realizzato, ma che continua a rimanere nella mente come una malattia di cui si ignora ancora la terapia, ma che, forse, da qualche parte c'è. È la nostalgia del futuro, il "futuro remoto", un tempo che non esiste nelle nostre grammatiche ma che è coniugato a volte, di nascosto, da chi credeva che quel sogno potesse diventare realtà.

L'autore osserva e riporta azioni, emozioni e sentimenti del protagonista, dunque di se stesso. È una scelta per prendere le distanze o per meglio valutare le scelte di vita?

Nel libro, insieme ad articoli e racconti, ci sono capitoli che hanno la funzione di unirli, tenerli insieme o, meglio, di leggerli con un doppio punto di vista: da un lato quello del protagonista che li rilegge a distanza di un decennio e quasi non li riconosce come suoi, tanto gli appare lontano quel mondo in cui la speranza di un mondo migliore da costruire già cominciava a fondersi con la disillusione emergente da una realtà che si mostrava sempre più immutabile; dall'altro quello del narratore che coglie in questo disagio anche una nostalgia, una algia del *nòstos*, il ritorno di un dolore per un domani possibile mai diventato reale. In questo senso non c'è stata scelta tra l'osservare da una certa distanza, come fa il narratore, e il valutare le proprie esperienze, come fa l'osservato, il protagonista. Le due figure finiscono per coincidere, ma non del tutto, perché l'aspetto autobiografico, che pure è presente, è solo un pretesto per dire qualcosa che va oltre il racconto delle proprie esperienze. Non è la "mia" storia, ma è anche la mia.

Ironia, autoironia, umorismo, satira politica e di costume: ingredienti che hai sapientemente miscelato a considerazioni e introspezioni di notevole intensità emotiva (come nella dimensione quasi onirica che rappresenti nel capitolo Sedici a proposito del controllore/padre). Riconosco il Teo di sempre. È stata una scelta pre-meditata?

No, io intendo la scrittura come una forma di meditazione, di riflessione, non riuscirei mai a pre-meditare qualcosa e scriverla dopo, sarebbe un controsenso. Il risultato di questa riflessione è questo libro in cui si può anche scorgere la lotta tra voglia di cambiamento e miglioramento che ha caratterizzato la generazione nata a metà del secolo scorso e la

consapevolezza della inadeguatezza delle forze a disposizione per realizzare questi ideali, della difficoltà di descriverla attraverso parole, della frustrazione conseguente e della ricomparsa, periodica e inesorabile, di quel futuro ora non più davanti, ma alle spalle, disegnato coi colori del passato.

Centoventidue pagine che scorrono velocemente pur trattando moltissimi argomenti: il rapporto con tua moglie e le tue figlie, con la scuola, il razzismo, il consumismo, la tua militanza politica e così via, senza mai scadere nel banale disappunto fine a se stesso. Pensi che sarebbero cambiate le tue valutazioni sulla vita, se fossi rimasto a Ostuni?

Probabilmente sarei diverso e identico a quello che sono ora, allo stesso tempo. Diverso perché diverse sarebbero state le circostanze, le esperienze, le persone con le quali mi sarei confrontato, identico perché quel futuro che tuttora mi porto dentro con nostalgia si è formato qui, ad Ostuni, mi fa comprendere oggi il valore del presente, l'oggi, questo preciso momento della nostra vita. Per questo è importante non lasciarlo in balia del caso e dell'indifferenza e viverlo in modo consapevole e responsabile. E guarire da quel dolore, perché la nostalgia, anche se del futuro, è pur sempre una malattia. Faccio gli auguri più cari a Teo, contando di vederci quanto prima. Intanto concludo con la poesia alla fine del libro, che ne racchiude il significato.

*La mia strada
in salita
nell'eterno catrame
porta dentro
un segreto.
Nascosto da sempre
allo sguardo mio
incredulo
d'idiota stanchezza.
Alla fine c'è il cielo
o l'inferno
o un supermercato
dove tutto è già dato.
Non resta che scendere
per sentieri
più corti.*

* Il libro è disponibile presso il sito di Europa Edizioni, La Bottega del Libro, Cisaria. Nelle altre edicole, può essere prenotato.

Per inviare domande: dott. Franco Sponziello: info@psicologopuglia.it
Sito Internet: www.psicologopuglia.it



L'agricoltura: arte antica con mezzi moderni, in un convegno del Rotary Club

"Innovazione & Agricoltura ai tempi del covid 19 – Scenari attuali e prospettive future", è stato questo il tema dell'evento organizzato dal Rotary Club Ostuni-Valle d'Itria Rosamarina di Ostuni, tenutosi online il 22 gennaio.

Interessanti e pieni di contenuto sono stati gli interventi dei relatori: Mario Monopoli presidente del Rotary di Ostuni, Angelo Maci, presidente della cantina Due Palme nonché del Consorzio Tutela e Valorizzazione Vini DOP Brindisi e Squinzano, dell'europarlamentare On. Paolo De Castro, dell'Assessore Regionale all'Agricoltura Donato Pentassuglia; moderatore è stato lo scrittore Cosimo Guarini mentre ha concluso i lavori il Governatore distrettuale del Rotary, Giuseppe Seracca Guerrieri. L'evento, patrocinato dal Distretto 2120 del Rotary Club e dalla Regione Puglia, ha visto una nutrita partecipazione, oltre che dei soci e delle autorità rotariane, di imprenditori, professionisti del settore, degli studenti dell'istituto tecnico agrario di Ostuni, di docenti del medesimo istituto, di rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole.

Il tema affrontato, in aderenza con le linee programmatiche dell'anno rotariano in corso del RC di Ostuni, ha voluto offrire un contributo nel cercare di tenere vivo il dibattito su questioni di fondamentale rilevanza che riguardano vicende legate a settori strategici per la nostra economia e per lo sviluppo dei nostri territori, così come ha voluto rappresentare un tributo alla professionalità dei tanti operatori che a diverso titolo sono impegnati nel settore dell'agricoltura, e che con il loro lavoro e la loro dedizione contribuiscono a custodire e valorizzare quel patrimonio inestimabile e insostituibile per l'esistenza dei popoli rappresentato dalla "terra". Nel merito dei lavori sono state messe a confronto l'esperienza della più grande impresa agricola italiana, Bonifiche Ferraresi, l'unica società agricola italiana quotata in borsa, con l'esperienza di Angelo Maci, che per le nostre realtà rappresenta un pioniere nella visione organizzativa dell'impresa e del settore. Dall'analisi delle due realtà, ciascuna operante in settori specifici e aree morfologicamente diverse, è emerso che esse hanno un dato comune, ossia rappresentano la sintesi di un modello organizzativo che dà impulso all'attività della moderna impresa del settore agroalimentare, così come viene richiesto dal mercato odierno. Le testimonianze hanno stimolato diversi spunti su cui fare delle riflessioni, partendo dai grandi progressi fatti dal settore e della moderna impresa agroalimentare, per toccare infine le criticità presenti, sotto il profilo strutturale, culturale ed economico, e anche in relazione agli effetti provocati dalla pandemia tutt'ora in corso.

In maniera unanime si è convenuto che la sola crescita dell'impresa individuale operante nel settore non basta, perché gli scenari attuali con cui bisogna confrontarsi richiedono soprattutto organizzazione, competenza, professionalità, e grandi capacità relazionali.

Una crescita quindi che deve camminare di pari passo con la capacità e la volontà di mettersi insieme, di sapersi mettere insieme, di fare rete, per affrontare le nuove sfide di un mercato che sotto tanti aspetti è senza frontiere.

Solo con una sensibilità organizzativa insieme all'innovazione, alla ricerca scientifica, alle moderne tecnologie, è possibile sperare di avere una crescita equilibrata del settore, unitamente alla capacità di valorizzare le risorse disponibili, in modo da garantire uno sviluppo stabile, diffuso e sostenibile sul piano sociale, economico e ambientale. È necessario farsi trovare preparati per fronteggiare un mercato che chiede e che continuerà a chiedere maggiori scorte di prodotti alimentari, di buona qualità e a prezzi competitivi. Questo è il connubio che ci chiede la domanda del futuro, e il settore, insieme ai suoi attori, dovranno di dare delle risposte, sostenuti anche da politiche mirate a raggiungere lo scopo. Considerazioni finali del Presidente del RC di Ostuni: "L'evento, che spero sia il primo di una lunga serie, vuole rappresentare un modesto contributo nel tentativo di migliorare l'esperienza Rotariana, affinché, con la sua presenza su temi di grande attualità, continui a fare la sua parte con spirito di servizio".

Le conclusioni sono state affidate al Governatore Seracca Guerrieri, che ha sottolineato la grande rilevanza che l'agricoltura, il settore primario rappresenta per la nostra storia e per l'economia del settore e del paese.

È nata anche in Ostuni la *Comunità Laudato Si'*

L'attuale situazione ambientale del pianeta in cui viviamo, la nostra Casa comune, è in crescente sofferenza a causa di un'attività umana che non tiene in considerazione i limiti delle risorse e l'equità sociale. La nostra Terra Madre, sfruttata da un modello produttivo ed economico che insegue senza posa il profitto e la ricchezza di pochi a scapito della salute, del benessere e della giustizia per molti, sempre più spesso arriva a presentare il conto. Desertificazione, perdita di biodiversità, acidificazione dei suoli, alluvioni e siccità, scioglimento dei ghiacciai sono segnali che richiedono urgentemente un cambio di rotta e un ripensamento del nostro modo di abitare il pianeta.

Accanto a questo, la continua concentrazione della ricchezza in un numero sempre minore di mani, l'involuzione dei processi democratici e partecipativi, l'esclusione di masse enormi dall'accesso a cibo, acqua potabile, educazione e lavoro chiedono a tutti i cittadini di buona volontà di costruire nuovi modelli di convivenza basati su inclusione, solidarietà e cooperazione.

Nel maggio del 2015 veniva pubblicata l'Enciclica "Laudato si'" di papa Francesco, un documento straordinario capace di sottolineare la drammaticità e l'urgenza di intraprendere azioni volte a cambiare questa inerzia negativa e allo stesso tempo di richiamare a un nuovo protagonismo da parte dei cittadini. In questo testo si concretizzava, per la prima volta in maniera così potente e chiara, l'idea di un'ecologia integrale che potesse fungere da quadro teorico per approcciare in maniera olistica la questione ambientale legandola fortemente a quella sociale. Perché non c'è ecologia senza giustizia e non ci può essere equità in un ambiente degradato. Gli anni trascorsi dall'uscita della *Laudato si'* hanno reso ancora più evidente l'attualità e la profondità di quel messaggio.

A partire, quindi, dall'insegnamento di Papa Francesco, la Chiesa di Rieti e Slow Food hanno costituito le Comunità internazionali Laudato si' in forma di associazione libera e spontanea di cittadini, senza limitazioni o restrizioni di credo, orientamento politico, nazionalità, estrazione sociale.



Nello spirito dell'Enciclica di Papa Francesco e in omaggio all'opera di un grande italiano come fu Francesco d'Assisi, che per primo fu interprete, quasi novecento anni fa, di una vita in armonia con gli uomini e con la natura, proprio nel giorno del Santo, il 4 ottobre scorso si è costituita presso la Parrocchia dei SS. Medici, la "Comunità Laudato Si' - Ostuni".

Iniziatori della Comunità, gli amici: **Don Giovanni APOLLINARE, Lorenzo CIRASINO, Francesco GHIONDA (Referente della Comunità), Lucia GRASSI, Antonella MARTUCCI, Valentina MELPIGNANO, Don Massimiliano MORELLI, Giuseppe PALMA, Don Franco PELLEGRINO**, ma, il desiderio è che la platea non si limiti ai soli fondatori.

Il 26 ottobre 2020, sempre nel salone della Parrocchia di San Cosma e Damiano, gli amici della Comunità hanno incontrato, informalmente, l'Amministrazione Comunale nelle persone del Sindaco Guglielmo Cavallo, dell'Assessore Paolo Pinna e del Dirigente Federico Ciraci, per una presentazione della Comunità nell'auspicio di una fattiva collaborazione.

La Giornata Mondiale del Malato

frutto di una coincidenza di date



Il Magistero di San Giovanni Paolo II è stato contraddistinto dalla grande attenzione al mondo della sofferenza, essendo stato il Santo Padre uno strenuo sostenitore dell'importanza di prendersi cura delle persone malate come parte integrante e momento fondamentale dell'Azione della Chiesa.

Tale convinzione lo ha portato a farsi interprete anche delle attese di Conferenze Episcopali e Organismi cattolici nazionali ed internazionali, tra cui l'AMCI, che in occasione del XV Congresso Mondiale dei Medici Cattolici (Roma 1982) presentarono la richiesta di istituire un organismo mondiale per la promozione, l'orientamento dottrinale e il coordinamento di tutti gli organismi riguardanti il mondo sanitario, cattolico e non; e di pubblicare una apposita enciclica sulla malattia e la sofferenza nella vita dell'uomo con indicazioni e riflessioni storiche, teologiche, pastorali e sociali.

La risposta di Papa Wojtyla non si fece attendere molto. Infatti, l'11 febbraio 1984 pubblicò la Lettera Apostolica "Salvifici doloris" sul senso cristiano della sofferenza umana, l'11 febbraio dell'anno successivo (1985) fondò il Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari e con la Lettera del 13 maggio 1992 istituì la **Giornata Mondiale del Malato** "con lo scopo di estendere a tutta la Comunità ecclesiale una iniziativa che, già in atto in altri Paesi e regioni, ha dato frutti pastorali veramente preziosi", avendo avuto contezza che in tante realtà parrocchiali e diocesane era consolidata una buona pratica l'11 febbraio di ogni anno di pregare con e per i malati. La storia delle Apparizioni Mariane ricorda che **l'11 febbraio 1858 a Lourdes avvenne la prima Apparizione della**

Beata Vergine Maria alla piccola Bernardette: per questo ogni anno **l'11 febbraio la Chiesa celebra la memoria liturgica di Nostra Signora di Lourdes**. E il Santo Padre nella predetta Lettera del 13 maggio 1992, ritenne "significativo fissare la medesima ricorrenza per la celebrazione della «Giornata Mondiale del Malato» sottolineando che «Lourdes, santuario mariano tra i più cari al popolo cristiano, è luogo e insieme simbolo di speranza e di grazia nel segno dell'accettazione e dell'offerta della sofferenza salvifica».

Nell'intenzione di San Giovanni Paolo II, la "Giornata Mondiale del Malato", che per la prima volta si celebrò a Lourdes l'11 febbraio 1993, vuole essere «un momento forte di preghiera, di condivisione, di offerta della sofferenza per il bene della Chiesa e di richiamo per tutti a riconoscere nel volto del fratello infermo il Santo Volto di Cristo, che soffrendo, morendo e risorgendo ha operato per la salvezza dell'umanità» un momento che andasse oltre alla semplice memoria liturgica.

Per questo, da quando è stata istituita, la Giornata Mondiale del Malato ha determinato un processo di rinnovamento che consentisse a tutti gli operatori pastorali, professionali e volontari di sentirsi segno e strumento della compassione di Cristo che deve giungere ad ogni uomo segnato dalla sofferenza, grazie anche al messaggio papale che ogni anno caratterizza la ricorrenza; un messaggio che annualmente affronta il tema della sofferenza umana e che nello stesso tempo è un messaggio di speranza e consolazione per una umanità ferita dalla malattia, e più in generale dalla sofferenza.

E mai come quest'anno in cui l'umanità tutta sta vivendo un

momento di grande patimento e smarrimento a causa della pandemia da coronavirus, la XXIX Giornata Mondiale del Malato, scrive Papa Francesco nel suo messaggio, "...è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità" e tra queste un pensiero particolare di vicinanza viene rivolto ai poveri e agli emarginati."

Il titolo del messaggio scelto dal Papa "Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt. 23,8). La relazione di fiducia alla base della cura dei malati", per questa Giornata provoca una riflessione sul tema dell'anno che risulta essere ispirato al "brano evangelico in cui Gesù critica l'ipocrisia di coloro che dicono ma non fanno" e invita ad intraprendere, come il Buon Samaritano, una relazione personale di vicinanza con i malati fino a farsene carico affinché nessuno possa sentirsi escluso e abbandonato, stabilendo "un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano, un patto fondato sulla fiducia e il rispetto reciproci, sulla sincerità, sulla disponibilità, così da superare ogni barriera difensiva, mettere al centro la dignità del malato ...".

"La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza" scrive Papa Francesco nel suo messaggio e a volte questa domanda non trova una risposta perché chi è vicino al sofferente non sempre è in grado di aiutare in questa ricerca. È nel Vecchio Testamento e nel libro di Giobbe in particolare che l'interrogativo ha trovato la sua espressione più viva, quando Giobbe - afferma Giovanni Paolo II nella "Salvifici doloris" - apprende da Dio che la sua è la sofferenza di un innocente, che deve essere accettata come un mistero che l'uomo non è in grado di penetrare fino in fondo con la sua intelligenza, - e aggiunge Papa Francesco - è avere la conferma che "la sofferenza non è una punizione o un castigo divino, che non è nemmeno uno stato di lontananza da Dio o un segno della sua indifferenza." La consapevolezza che dietro ogni forma di sofferenza c'è un volto, che ogni volto corrisponde ad una persona che si trova a vivere quella dimensione con i limiti propri, obbliga ciascuno di noi, in quanto appartenente alla famiglia umana, di farsi carico di quei volti, di sentirsi prossimi di coloro che vivono una condizione di disagio di qualunque natura essa sia.

Con il messaggio scritto in occasione della XXIX Giornata Mondiale del Malato, Papa Francesco ha voluto consegnare alla Comunità Ecclesiale tre parole chiave: "Ipocrisia", "Vicinanza" e "Servizio": tre termini su cui ognuno di noi in quanto cristiano deve riflettere per capire se ogni suo singolo atteggiamento nell'approcciarsi all'altro, specialmente quando sofferente nel corpo o nello spirito, è guidato dai principi evangelici o se invece è dettato dalla semplice vanagloria. Gesù ci insegna che l'ipocrisia non ha cittadinanza nella vita di un Cristiano e coloro che riducono la Fede "a sterili esercizi verbali, senza coinvolgersi nella storia e nelle necessità dell'altro", fanno venir meno "la coerenza tra il credo professato e il vissuto reale" - atteggiamento tipico della persona che volontariamente finge di possedere credenze, virtù, ideali, sentimenti ed emozioni che in realtà non possiede - con "il rischio di scivolare nell'idolatria di se stessi". La parabola del Buon Samaritano ci insegna che la vicinanza è un "balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia". Nel farci prossimi alla persona sofferente, il nostro atteggiamento deve essere misericordioso e se siamo capaci di vivere questa "vicinanza" in forma comunitaria, "l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include ed accoglie soprattutto i più fragili". Approcciarsi all'altro nella sofferenza richiede spirito di servizio e dedizione. "Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società....il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne..." e su questo aspetto fondamentale del servizio, il ricordo delle parole pronunciate, rivolgendosi ai volontari dell'UNITALSI nel 2013, da Papa Francesco: "Di fronte alla sofferenza non voltate mai la faccia dall'altra parte. Cercate sempre di essere sguardo che accoglie, mano che solleva e accompagna, parola di conforto e abbraccio di tenerezza...ogni persona fragile e malata possa vedere nel vostro volto il volto di Cristo e voi possiate riconoscere nella persona sofferente la carne di Cristo". Se noi viviamo questa cultura di vita siamo la Chiesa di Dio... chiamata a vivere "una fratellanza universale".

Roberta BONO



OSTUNESI D'AMERICA: UNA PROFONDA TESTIMONIANZA DI ALESSANDRA MARSEGLIA

Alessandra Marseglia, giornalista professionista prestata al mondo delle aziende, figlia di Tonino Marseglia e della compianta Silvana Giovene, che fu apprezzata collaboratrice del nostro giornale, inaugura questa rubrica sull'America. Alessandra abita a Seattle dal 2007 insieme al marito Michele Paparella e alla figlia Tea di 9 anni; da qualche anno ha smesso l'attività di giornalista per dedicarsi al marketing e comunicazione aziendale. Attualmente lavora per il portale di viaggi Expedia. "Sono contenta di partecipare a questa rubrica - mi scrive - mamma era legatissima allo Scudo e ce n'era sempre una copia in giro per casa".

Intervista a cura di Ferdinando Sallustio

Alessandra, in questi ultimi mesi in America c'è stata una concatenazione di eventi molto drammatici e complessi. Partiamo dal Covid e dalle sue innumerevoli vittime (400mila negli Stati Uniti). Come vivete l'emergenza sanitaria?

L'America è una nazione molto vasta per estensione territoriale ed estrazione culturale. Le coste, tradizionalmente urbanizzate, sono democratiche e progressiste; le province o 'inner cities' rurali, più isolate, tendono verso il conservatorismo. Lo si vede bene guardando una mappa del Paese dopo ogni elezione, con i lati blu (Stati democratici) e il centro rosso (Stati Repubblicani). Le due anime dell'America si scontrano su base quotidiana, non solo in occasione delle elezioni, perché sono portatrici di due visioni del mondo opposte. Anche l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid ha fatto emergere le differenze. La scienza, che non dovrebbe avere colori politici perché si basa su fatti provati e non opinioni, in tempi normali dovrebbe indicare la strada. Ma non sono tempi normali in America - e forse nel mondo. Dall'elezione di Donald Trump nel 2016, la sistematica delegittimazione di qualunque forma di autorità e il conseguente populismo eretto a nuova fede hanno portato l'America a dividersi anche sul Covid. Come noto, Trump ha a lungo sottovalutato l'emergenza, fomentando il negazionismo e forme di complottismo che a volte hanno dell'assurdo; si pensi alla teoria del QAnon, secondo la quale l'emergenza sarebbe tutta inventata da un'élite di pedofili e che il vaccino non sia altro che un modo di questa élite per spiare e controllare la popolazione tramite chip sottopelle.

Confesso che noi che viviamo a Seattle seguiamo questi eventi con estraneità e sbigottimento. Seattle è insieme a San Francisco, Portland e Los Angeles una delle principali città della costa del Pacifico. Ha una tradizione politica fortemente democratica, una popolazione giovane, ricca e cosmopolita dovuta alla presenza di grosse aziende high tech come Microsoft, Amazon e le sedi locali di Google, Facebook, Twitter. Nel nostro Stato il Covid è stato trattato come un'emergenza sanitaria reale sin dal primo giorno, tanto che le nostre vite sono praticamente 'sospese' da quasi un anno. Dopo i primi casi a marzo scorso, le aziende per cui lavoriamo mio marito ed io (Microsoft ed Expedia) hanno chiuso le sedi e trasferito il lavoro in remoto; la scuola di mia figlia - pubblica - svolge le lezioni esclusivamente online da marzo dell'anno scorso e dubito che riaprirà le classi fino a fine anno. Soffriamo l'isolamento e le limitazioni di passare molto tempo in casa come molta gente in tutto il mondo, ma siamo consapevoli di essere certamente privilegiati. Piscine, palestre, cinema, teatri sono chiusi da quasi un anno; ristoranti e attività commerciali sono ridotti al minimo e indubbiamente c'è una parte della popolazione che soffre la crisi economica. Ma in pochi, francamente, mettono in dubbio l'emergenza sanitaria; la popolazione è molto rispettosa delle regole delle mascherine e del distanziamento sociale. Come effetto nel medio-lungo tempo mi aspetto, tuttavia, una ulteriore esasperazione delle differenze sociali, tra i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Con un sistema sanitario e pensionistico a gestione totalmente privata e pochissimi ammortizzatori sociali, come noto l'America ha un grosso problema di ingiustizia sociale. A Seattle, le tendopoli sono aumentate a dismisura negli ultimi anni, nonostante il lavoro incessante delle non-profit locali, inclusa la Gates Foundation - la più grande non-profit al mondo del fondatore di Microsoft Bill Gates. Temo che il Covid aggraverà la situazione.

Le tragiche immagini degli ultimi secondi di vita di George Floyd soffocato da un poliziotto hanno fatto emergere le nette divisioni della società americana. Il movimento "Black Lives Matter" è riuscito a scuotere le coscienze?

La schiavitù è certamente il peccato originale degli Stati Uniti



d'America. Il Paese è cresciuto e ha prosperato sullo sfruttamento della popolazione afro americana e ancora oggi, dopo 150 anni dall'abolizione della schiavitù, non riesce a scrollarsi di dosso il pregiudizio e la questione razziale. Questo è particolarmente vero in alcuni Stati del Sud - come dicevo prima l'America è un paese grande e molto diverso; per dirne una, solo quest'anno il Mississippi ha accettato di modificare la sua bandiera che conteneva riferimenti espliciti al movimento pro-schiavitù della guerra di secessione. Il movimento Black Lives Matter ha il pregio di aver portato a galla il razzismo sistematico che si svolge sotto i nostri occhi e di cui è impregnato, quasi inconsapevolmente, il tessuto sociale. In media, la popolazione afro-americana è in fondo a tutte le statistiche socio-economiche: meno istruiti, più poveri, più indebitati, con più presenza nelle carceri, perfino a più alto rischio di morire per il Covid. Con la presidenza Obama l'America si era forse illusa che la situazione fosse cambiata, e credo quindi che le immagini di George Floyd e altri omicidi razziali abbiano scosso ancora di più il Paese e il mondo intero. Ma la lotta al razzismo sistematico è una maratona, non uno sprint. Posso dire, però, che oggi ho più speranza di ieri, e non solo per il successo del movimento BLM e per la presidenza Biden. Qualcosa sta cambiando nel mondo delle corporation americane: sia la mia azienda che quella di mio marito hanno avviato delle politiche per favorire l'integrazione, impegnandosi ad assumere e promuovere una quota di popolazione "minoritaria" (non solo afroamericani ma anche donne, ispanici, e altri non caucasici) entro un breve orizzonte temporale. Per quanto possano sembrare politiche discutibili (c'è chi parla di razzismo al contrario), credo avranno un'incidenza sociale maggiore di qualunque campagna governativa, per via del grosso impatto che le corporation private hanno sulla vita e il pensiero degli Americani.

Non avremmo mai immaginato un risultato elettorale così contestato, né di vedere uno "sciamano" con un elmo e le corna arrampicarsi sul uno scranno in Campidoglio...Poi però Biden si è insediato. Ed ora?

Ora confidiamo tutti in una presidenza "normale", tranquilla e magari anche un po' noiosa. Dopo 4 anni strillati, caotici, al cardiopalma, in cui abbiamo rischiato guerre con l'Iran e la Cina, e conclusi con uno sfiorato colpo di stato e 400mila morti - molti dei quali evitabili - gli Americani sono esausti e sfiancati dalla politica. Biden ha definito la sua una presidenza di "transizione" e credo che utilizzerà questo mandato per rovesciare molte delle politiche sociali, sanitarie, ambientali di Trump. Penso all'immigrazione, con il bando dei paesi musulmani, all'accordo sul clima di Parigi, al muro con il Messico o all'Obamacare per la salute, che è rimasto un'anatra zoppa. Per primi 2 anni Biden avrà anche il Congresso dalla sua parte, potrebbe fare molto e bene e potrebbe francamente rivelarsi anche un presidente più progressista di come ce lo immaginiamo oggi. Personalmente mi auguro che Biden riesca anche a recuperare il popolo di Trump o che almeno lo faccia rientrare nelle righe della democrazia e della legalità. Il tentativo colpo di Stato ha avuto un grosso impatto su tutti, Repubblicani compresi. L'America non è un paese storicamente abituato a scene di piazza e le immagini dell'irruzione al Campidoglio hanno lasciato una ferita nelle menti di molti. Tanti, a destra come a sinistra, hanno parlato di un'onta indelebile, una macchia su un paese così orgoglioso delle sue radici democratiche. In classe di mia figlia la maestra ha voluto mostrare le immagini e parlare del significato di democrazia. Nel giorno della vittoria, Biden si è rivolto agli elettori di Trump e ha detto: "Datemi una possibilità, voglio essere anche il vostro Presidente". Per il bene di tutti noi e della democrazia stessa, voglio augurarmi che il suo appello non rimanga inascoltato.

e per la tua preziosa collaborazione...Un saluto grandissimo

LO STRANIERO di Albert Camus

è universalmente riconosciuto come uno dei capolavori della narrativa del novecento. L'apatia e il disinteresse dell'impiegato Meursault così come si rivela nella morte della madre, nel funerale, nella relazione con la sua fidanzata (?), nella facile amicizia con dei balordi, l'incontro con degli



arabi e poi l'omicidio di uno di loro, il processo e la condanna a morte sono stati intesi come la condizione dell'uomo moderno dilaniato tra l'assurdo e il nichilismo, sans issue, senza via d'uscita. Ho un motivo per parlarne. Un tempo, non lontano, quando chi scrive queste note era in servizio libri di questo peso erano letti nell'ultimo anno del liceo. Ho anche un altro motivo: un mio studente di quegli anni me ne ha ricordato alcuni mesi fa, l'incipit: *Aujourd'hui maman est morte, ou peut être hier...* Gettato il seme qualcosa cresce. Su Camus e la sua opera, su *Lo Straniero* la bibliografia è immensa. Al "commento" di questo libro Bartolo Anglani, già ordinario di letterature comparate nell'Università di Bari, ha dedicato lo studio di molti anni. L'ho letto con interesse e vorrei fare partecipi i nostri lettori del lavoro di un nostro concittadino i cui testi sono citati dai più autorevoli studiosi.

SANS ISSUE COMMENTO A L'ÉTRANGER DE CAMUS

di Bartolo Anglani, edizioni Dell'Orso pp. 476. Euro 40

Commento come lettura direi pagina per pagina del testo del romanzo. Credo che proprio questo sia stato l'intendimento di Anglani. Non addentrarsi nella vastità delle interpretazioni di uno dei romanzi più significativi del Novecento ma commento. Con G. Della Volpe Anglani sa che la lettura non può essere "ingenua" e da subito assume a metodo una lettura che ancorché "meditata" deve restare ancorata al testo, alla pagina che l'autore ci ha consegnato, sfruttando, se è il caso, i "bianchi, il non detto ma comunque presente nel testo e solo lì. Cita a questo proposito J.J.Rousseu e come in un tappeto (immagine mutuata da H. James) è da ricostruire il disegno nascosto e ivi intrecciato senza necessità (direi obbligo per chi vuole restare nel piano letterario) di richiami o rinvii ad altro: sia la produzione dell'autore, sia il suo pensiero, sia la sua esperienza di vita. È del tutto naturale che accostarsi e commentare così il testo, il *récit*, come spesso lo chiama Camus, incroci le tante interpretazioni de *L'étranger* e del pensiero di Camus. Anglani respinge le interpretazioni psicoanalitiche che riducendo tutto a complessi edipici o di castrazione sopprimono, se così posso dire, il letterario e affronta poi il pensiero di diversi critici che interpretano il romanzo o sulla base del pensiero generale di Camus (non è il caso di parlare di sistema) o sulla base delle altre sue opere o su sue dichiarazioni: da *L'uomo in rivolta* ai *Carnets*. Così operando Meursault (il protagonista del romanzo) sarebbe l'esemplificazione dell'assurdo sia che come la Kaplan che nel romanzo vede troppa filosofia o troppo poca sia che come Vargas Llosa ritrovi nel romanzo la stessa genericità e non originalità del pensiero di Camus. Anglani si attiene alla lettura rigorosa e puntuale della pagina e tende a dimostrare che Camus attento critico dell'altrui opera, è cattivo interprete della sua, del suo *L'étranger* offrendo egli stesso motivo perché il suo Meursault sia inteso come l'uomo assurdo (si veda in proposito il Discorso agli studenti americani). In realtà Anglani commentando secondo la sua chiave il *récit* tende a dimostrare che *L'étranger* contraddice lo stesso Camus nel senso che la realizzazione artistica si pone con autonomia e originalità sia rispetto alle altre opere e alle idee ivi espresse che all'esperienza di vita dell'autore: impegno politico, rapporto con la madre, esperienze giovanili, resistenza (Combat), questione algerina. Sartre nella sua *Interpretazione de Lo straniero* esalta e loda il romanzo; in realtà lo deprime. Non vede, perché non c'è, nessuna forma di *engagement* o presa di posizione politica che egli predicava. Sembra capire che proprio questa condizione, questo modo di essere di Meursault e del romanzo di Camus costituiscono per Anglani il valore che ne fa un'opera che supera il suo tempo. Meursault è un essere che galleggia in un'atmosfera senza tempo e senza luogo come l'uomo di oggi. Ma a questo Anglani non giunge opponendo a un pensiero, a una impostazione critica un altro pensiero, un'altra visione, un'altra interpretazione. Egli giunge a questo attraverso la lettura e solo attraverso il testo e a esso attenendosi discutendo e comprovando solo con ciò che il testo contiene. Rileva infatti Anglani che ne *L'étranger* il tempo verbale è il passato prossimo. Nel romanzo classico era usato il passato remoto segno di

un'azione conclusa, come tale espressione di causa effetto e segno di una realtà e di un mondo conoscibili. Nel romanzo di Camus le azioni non sono il risultato di una causa ma azioni accostate e solo in successione temporale ma non causale. Paratassi di azioni e non ipotassi. Meursault si rivela così, nella non consapevolezza delle (conseguenze) sue azioni, un indifferente ma non alla maniera di Moravia i cui personaggi prendono atto del fascismo e si adeguano; né egli è un opportunista come Rastignac o un ribelle come Julien Sorel. L'indifferenza di Meursault svela un mondo meccanico, un mondo di automi e di burattini che nel momento in cui questo personaggio con la sua inconsapevolezza vi si sottrae lo uccide. E Anglani richiama qui Madame Bovary che nel mostrare la *bêtise* della società borghese ne è uccisa. Questioni di metodo, discussione di critici, richiami e citazioni di molti autori reggono una prima parte del lavoro che procedendo verso una seconda parte diventa il commento aderente e stringente, svolto pagina per pagina, direi, del *récit*. La morte della madre di Meursault, il ritorno dall'ospizio dopo il funerale, l'incontro con la fidanzata, la serata al cinema a vedere Fernandel, la conoscenza di alcuni balordi, la giornata passata con costoro al mare, lo scontro con degli arabi, l'omicidio di uno di essi, il processo, la condanna alla ghigliottina, la visita in cella del prete. Sono una serie di azioni che Meursault compie in maniera quasi meccanica e routinaria, senza consapevolezza e che nel processo saranno utilizzate e rivoltate contro di lui. *Nessuna verità. Nessuna certezza? Sì: questo mondo che esiste...egli (il prete venuto a trovarlo in cella) voleva sapere come io vedevo quest'altra vita. Allora gli ho gridato: Una vita in cui io potessi ricordarmi di questa...* Meursault ha detto più in alto nella pagina che tirando i quattro colpi aveva *distru*to l'equilibrio del giorno, il silenzio eccezionale di una spiaggia dove ero stato felice...Ed era come quattro brevi colpi che io battevo alla porta dell'infelicità. Forse Meursault, pur in questo mondo che poi gli si è rivelato estraneo e nemico (incomprensibilmente o forse troppo comprensibilmente lo uccide), è stato felice perché ad esso si sentiva adeguato. Quando per un accidente, proprio nel

senso di *accidens*, lo scopre come è, si rende conto della sua infelicità e dell'infelicità di questo mondo. Perché? Per una raggiunta umanità che gli consentirebbe di comprendere questo mondo? Per un lampo che d'un tratto gli dà la coscienza di sé e del mondo assurdo? Una lettura questa che potrebbe non convincere Anglani che la riterrebbe comunque legittima perché ogni testo letterario è ambiguo e poliseno in quanto come lui stesso ci ricorda l'inderminazione del principio di Heisenberg travalica oggi dalla fisica alle arti e alla letteratura. Per Anglani *L'étranger* è un unicum nella produzione di Camus, un'opera che dice tutto nella sua scrittura senza dover ricorrere a fonti e riferimenti esterni alla pagina stessa che può essere compresa senza conoscere il pensiero dell'autore che, come ricorda la Sarraute, ha cancellato più che nascosto tutte le tracce che portano a lui alla sua vita. L'assurdo, il nichilismo, il richiamo nietzschiano restano tuttavia una eco lontana, una sorta di sfondo su cui si potrebbe proiettare il Meursault di oggi che tutto chiuso nel suo presente agisce (agirebbe) senza consapevolezza e corposità avendo cancellato il passato, la causa. Memoria senza effetto avendo abolito il futuro cioè la progettualità e la speranza. Il commento che Anglani fa de *L'étranger* si colloca in una prospettiva che in opposizione a un Ulisse o un Edipo che "pagano" perché vogliono vedere, Meursault paga perché non ha voluto vedere, ma anche lui si colloca nel piano del tragico pur nella banalità dell'odierno. Il sole domina il romanzo di Camus, è presente quasi in ogni pagina, sempre nei momenti più significativi. Naturale il richiamo a F. Cassano e al pensiero mediterraneo. Anglani fa una riflessione che inverte i termini: ne *L'étranger* il sole non illumina ma acceca. Tutto il lavoro di laborioso commento è condotto, a parere di chi scrive queste note, sul filo di un equilibrio delicatissimo: quello tra i contenuti culturali del mondo che ha prodotto il romanzo e l'autonomia del letterario che non è certamente raffinato formalismo ma depurazione da contenuti attuali e storici per cogliere ciò che li supera e consegna il *récit* al nostro tempo.

Nello CIRACI



L'abbonamento a «Lo Scudo» è scaduto il 31 dicembre 2020

Come rinnovare l'abbonamento:

tramite il Conto Corrente Postale: n. 12356721
intestato a: Amministrazione del Periodico "Lo Scudo"
Corso G. Garibaldi, 129 - 72017 OSTUNI BR

Oppure con bonifico bancario: Codice Iban: IT 42 B 08706 7923 0 000 000671196

Il sistema più semplice è venire nella sede di Corso G. Garibaldi, 129

aperta dal lunedì al venerdì, dalle 17 alle 19

L'abbonamento a «Lo Scudo» costa euro 20,00

Abbonamento 2021

Ad Ostuni gli Amici della Beata Benedetta Bianchi Porro

Siamo gli amici di Benedetta Bianchi Porro del Gruppo di Ostuni, fondato da Bellina Gemma: il 24 gennaio abbiamo ricordato la Beata col Parroco don Giovanni Apollinare, guida spirituale del nostro Gruppo nelle riunioni periodiche di preghiera, di riflessione e di tentativi di coinvolgimento nel nostro cammino dei medici di base, degli ammalati, dei detenuti, delle scuole, dei giovani. Gli abbiamo fatto dono della stola che don Elios Mori indossava quando andava a portare Gesù a Benedetta e che Teresa Legrottaglie ha avuto da Bellina Gemma. È stato un momento bellissimo, eravamo tutti emozionati e, più di tutti, don Giovanni, che è rimasto senza parole, oltremodo grato e commosso in maniera indicibile.

È iniziata poi la Messa e la celebrazione dell'anniversario della morte di Benedetta, avvenuta il 23 gennaio 1964, a 28 anni, a Sirmione. Benedetta è stata sepolta a Dovadola (Forlì), dove era nata, e da quel momento questo luogo è diventato meta di pellegrinaggi e di alcuni nostri viaggi.

Questa giovane donna speciale, che considerava il dolore una pioggia mandata da Dio dopo la siccità, è stata dichiarata venerabile e poi beatificata il 14 settembre 2019, nel giorno in cui la Chiesa festeggia la Solennità dell'Esaltazione della Croce, dal Cardinale Angelo Becciu, allora Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, in rappresentanza di Papa Francesco, per il comportamento e la fede mantenuti in vita nonostante le numerose, continue sofferenze. L'emorragia appena nata, la poliomielite, la progressiva perdita dell'udito fino alla sordità, i molti interventi chirurgici, la cecità, la paralisi della faccia e degli arti avevano risparmiato solo la Sua intelligenza, un filo di voce e una mano per mezzo della quale comunicava con il mondo.

Il Suo è stato un cammino difficile, doloroso, ma è andata dappertutto come missionaria senza muoversi dal suo letto, sempre circondata dall'amore della mamma, fervente cattolica, del padre, cattolico non praticante, dalla grandissima generosità dei cinque tra fratelli e sorelle, Suoi costanti punti di riferimento, e dei tanti amici che non l'hanno mai abbandonata.

Benedetta, da piccola, malgrado la zoppia, viveva felice in campagna, fra gli ulivi, le risate e le nuotate nel lago. Era una ragazza normale, una tranquilla studiosa, amante della lettura e del bello, sognava di incontrare l'amore e di sposarsi.

Benedetta non era certo nata santa, si era ribellata alla sua subdola e devastante malattia, la neurofibromatosi diffusa, che lei stessa diagnosticò quando studiava medicina, si era disperata, ma dopo aver attraversato la notte buia della sofferenza e della solitudine, essersi terrorizzata per lo spettro della sordità e della cecità, aver pianto sui più bei sogni che aveva visto frantumarsi, finalmente Gesù comincia a farsi strada nella sua vita e diventa una presenza sempre più significativa e preziosa, che dà un senso alle giornate interminabili, al dolore fisico, al buio e al silenzio. "Io non desidero nulla – diceva sorridendo Benedetta – solo quello che Dio vorrà da me". E non abbandonò mai il rosario che le avevano regalato alla prima Comunione.

Era anche andata a Lourdes Benedetta, per guarire, ma guarisce la giovane che le è accanto, sulla sedia a rotelle, e che lei aveva consolato. Benedetta non è invidiosa, anzi è felice di aver assistito a una guarigione miracolosa. Il vero miracolo di Lourdes: si prega per gli altri e si gioisce più per gli altri che per se stessi.

La voglia di vivere e di aiutare gli altri, priorità per lei imprescindibile, l'aveva spinta, malgrado la precaria situazione di salute, a 17 anni, a iscriversi a fisica e poi a medicina. A un passo dalla laurea, le mancava solo un esame, quello di igiene, non ce l'aveva fatta più e aveva rinunciato agli studi.

Riprende a scrivere con grandissima fatica il diario, a cui si era dedicata sin da piccola su consiglio della madre, e che, insieme alle lettere sue, dei familiari e degli amici, rende possibile conoscere e comprendere le sue scelte e



Benedetta Bianchi Porro (1936-1964), prima dell'aggravarsi della sofferenza che la Beata offrì al Signore come percorso di testimonianza.

i suoi travagli interiori.

Fu inizialmente padre David Maria Turoldo a curare l'edizione degli scritti di Benedetta a cui in seguito alcuni cardinali, come Angelo Comastri e Giacomo Biffi, hanno dedicato introduzioni e commenti. E le edizioni si susseguono inarrestabili insieme alla pubblicazione dell'interessante periodico "L'Annuncio".

Alla domanda "cos'è la vita?" Benedetta rispose: "un sogno bello e triste, un godimento e un dolore insieme, una prova, una prova, in cui si è soli davanti all'infinito". E in un altro momento: "Io penso che cosa meravigliosa è la vita anche nei suoi aspetti più terribili; e la mia anima è piena di gratitudine e di amore verso Dio per questo: un inno alla vita di una ragazza cieca, sorda, totalmente paralizzata".

Benedetta sapeva arrivare al cuore di tutti. La gente che si avvicinava a lei se ne andava arricchita.

Definita "crocifisso vivente", poco prima di morire ebbe più volte una visione che raccontò, come meglio poteva, a un'amica: una tomba vuota, inondata di luce, e al centro una rosa bianca, quella rosa bianca che fiorì, in pieno inverno, il 23 gennaio, nel Suo giardino, il giorno della Sua morte.

La nostra cara Benedetta si congeda da questo mondo con un messaggio di speranza: "Amate la vita perché anch'io sono stata contenta di quello che Dio mi ha dato". La morte per Lei non è la fine ma l'inizio della vita nella luce del cielo. E che questa luce illumini la giornata della nostra vita e ci spinga a cogliere e accogliere in noi il segreto della gioia di Benedetta e a proporlo a chi quella gioia cerca e spesso non trova.

Papa Francesco, durante l'Angelus del 15 settembre 2019 disse: "Tutta la vita di Benedetta è stata segnata dalla malattia e il Signore le ha dato la grazia di sopportarla, anzi, di trasformarla in testimonianza luminosa di fede e di amore. A Benedetta si chiede la guarigione o la serenità nelle malattie e nelle difficoltà. Malgrado le tante occasioni sprecate, il tempo perso, le nostre debolezze, quel poco che possiamo dare al Signore può essere, sembra dirci Benedetta, l'inizio di una gioia che nessuno ci può togliere.

Non è mai troppo tardi perché il Signore non ha mai smesso di amarci.

Caterina Baccaro

100

di questi SCUDI: i Papi

Nei cent'anni di vita dello "Scudo" si sono succeduti nove pontefici (fra loro tre Santi). Quando il giornale fu fondato, era in carica dal 1914 Benedetto XV (Giacomo della Chiesa) che, in un messaggio del 1917, aveva definito la Grande guerra allora in corso "un'inutile strage". Nel 1922 fu eletto papa Achille Ratti, che assunse il nome di Pio XI. Fu il Papa del Concordato con lo Stato italiano (11 febbraio 1929) ed anche con la Germania (1933); negli anni successivi il pontefice contestò il regime dopo lo scioglimento dell'Azione cattolica dichiarato dal fascismo (enciclica "Non abbiamo bisogno") e le violazioni dell'intesa da parte del nazismo, che diffondeva un neopaganesimo che fu una delle più atroci leve verso la tragedia della Seconda guerra mondiale (enciclica "Mit brennender Sorge"). In occasione della scomparsa del Pontefice "Lo Scudo" titolò: "Il lutto per la morte di Pio XI cade sull'umanità come una nebbia di un'eclissi di sole sulla terra"(allora i dizionari ammettevano che si scriveva "eclissi" con due "c" e che si potesse declinare al maschile).

Nel 1939 fu eletto Papa il Cardinale Eugenio Pacelli, che assunse il nome di Pio XII; "Lo Scudo" lo chiamò "il designatissimo" e l'onorevole Eugenio Maresca si spinse ad un ardito paragone fra "grandi condottieri": il Pontefice e il Duce della "nuova Italia". "Attorno a Roma – scriveva Maresca – fanno buona guardia la Spagna franchista, trenta milioni di tedeschi cattolici, etc." per combattere il "Mammone moscovita". Come tutti sappiamo, sei mesi dopo, scoppiò la guerra; alla caduta del fascismo, nel 1943, proprio Maresca verrà nominato Commissario straordinario al Comune. Pio XII restò in carica fino al 1958: alla sua scomparsa fu eletto il Patriarca di Venezia Angelo Giuseppe Roncalli (Giovanni XXIII, dichiarato Santo nel 2014). "Lo Scudo" lo definì: "Anima candida, indole mite, vasta e profonda conoscenza degli uomini e dei loro problemi". Papa Giovanni aprì l'11 ottobre 1962 il Concilio Ecumenico Vaticano II, con l'intento di dare alla Chiesa un profondo rinnovamento. In quell'occasione pronunciò, con felice improvvisazione, il celebre discorso in cui era contenuta la tenera frase: "Tornando a casa, troverete i bambini; date una carezza ai vostri bambini e dite: "Questa è la carezza del Papa".

Nel giugno 1963 "Lo Scudo" scrisse: "Tutto il mondo ha pianto la santa morte di Giovanni XXIII, umile e grande Papa", con articoli del nuovo Vicario mons. Settimio Todisco e del direttore del giornale, mons. Giovanni Livrani. Quindi "Lo Scudo" titolò: "L'eminentissimo sig. Cardinale Giovanni Battista Montini nuovo candido pastore di Dio col nome di Paolo VI ("Flos florum)". Papa Montini portò a termine il Concilio, chiuso nel 1965, e restò in carica fino al 1978, affrontando anche la drammatica vicenda del sequestro di Aldo Moro. Fu canonizzato nel 2018.

Il 26 agosto 1978 fu eletto pontefice Albino Luciani, anch'egli Patriarca di Venezia, che assunse il nome di Giovanni Paolo I. Uomo di profonda umiltà, nelle poche settimane in cui fu Papa (scomparve dopo soli 33 giorni) abolì una serie di segni esteriori della carica pontificia e fu definito "il Papa del sorriso". Il 16 ottobre dello stesso 1978 fu eletto il primo Papa non italiano dopo 456 anni, l'arcivescovo di Cracovia Karol Wojtyła, che aveva solo 58 anni e che prese il nome di Giovanni Paolo II. La sua provenienza da un Paese del blocco comunista fu dirompente; energico e sportivo, Papa Wojtyła percorse tutto il mondo, scampando ad un gravissimo attentato (1981). Nella seconda fase del suo lungo pontificato fu molto malato e colpito nel fisico ma continuò a guidare la Chiesa con fermezza, celebrando anche il grande Giubileo del 2000. Alla scomparsa le folle invocavano: "Santo subito". La canonizzazione di Giovanni Paolo II avvenne nel 2014.

Il 19 aprile 2005, uno dei maggiori collaboratori di Giovanni Paolo II, Joseph Ratzinger, viene eletto col nome di Benedetto XVI; entrando in carica, si definì "un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore". Nel 2008, accolto dall'arcivescovo Talucci, il Papa visitò Brindisi; l'8 febbraio del 2013 diede il clamoroso annuncio della rinuncia al soglio pontificio; da allora il Papa emerito si è ritirato a vita privata; il 13 marzo successivo il Cardinale di Buenos Aires Jorge Mario Bergoglio diventava pontefice con il nome di Francesco; lo stile diretto e semplice, quasi da "parroco del mondo" del Papa, che diceva di essere venuto "dalla fine del mondo" ha segnato la riflessione della Chiesa su temi importanti come l'ambiente (con l'enciclica "Laudato si"), la famiglia (con l'esortazione "Amoris laetitia") e la fraternità universale (con l'ultimo documento "Fratelli tutti"). Memorabile la benedizione da parte del Papa alla Piazza San Pietro vuota, sotto la pioggia, il 27 marzo scorso, durante la fase più buia dell'attuale pandemia. **F.S.**

Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Settimana Teologica 2021

CAMMINARE INSIEME CON IL RISORTO PER CURARE LE FRAGILITÀ E VINCERE LA PAURA

Si è tenuta dal 26 al 29 gennaio scorso la Settimana Teologica diocesana, presieduta dall'Arcivescovo e vissuta in modalità on line per le disposizioni dell'ultimo DPCM. Anche quest'anno, come quello passato, le riflessioni sono state curate da don Vito Mignozzi, presbitero della Diocesi di Castellaneta e Presidente della Facoltà Teologica Pugliese.

È ricco di significato e di stimoli il tema pastorale scelto per questo anno: "Una sinodalità che assume la fragilità ed evangelizza la paura". Quanta fragilità e quanta paura è emersa in questo tempo devastato dalla pandemia?

Allora il vangelo di Marco 4, 35-41, scelto come icona di riferimento per le riflessioni, fotografa quanto abbiamo vissuto e quanto stiamo vivendo. "Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?»". Guidati da don Vito Mignozzi, i presenti si sono resi conto di quante volte è affiorata anche in noi questa domanda di fronte all'inaspettata tempesta del covid-19.

Nella vita spesso le tribolazioni che incombono assomigliano a queste onde che si rovesciano nella barca e riempiono il nostro cuore di paura. Alle situazioni problematiche della nostra esistenza, poi, si aggiungono a volte divisioni all'interno delle nostre comunità, che certo non ci aiutano a superare i momenti difficili e a sgomberare il cuore dalla paura per scorgere insieme la luce del Risorto. Il Signore sembra dormire e la sua apparente assenza ci chiede di affrontare insieme le difficoltà. Con i fratelli siamo chiamati a vivere nella stessa barca e possiamo gridare ad una sola voce a Lui, il Signore della vita che è il solo in grado di placare la tempesta ed avere l'ultima parola sulla morte. In questo spazio del nostro giornale, non abbiamo la presunzione di sintetizzare l'intenso momento vissuto dai presbiteri e dai laici della Diocesi con don Vito Mignozzi, ma desideriamo ospitare a partire dal prossimo numero quanto è emerso nei singoli gruppi di lavoro delle parrocchie, che, su indicazione dell'Arcivescovo, si sono ritrovate per i lavori di gruppo dopo aver ascoltato il relatore. **N.M.**



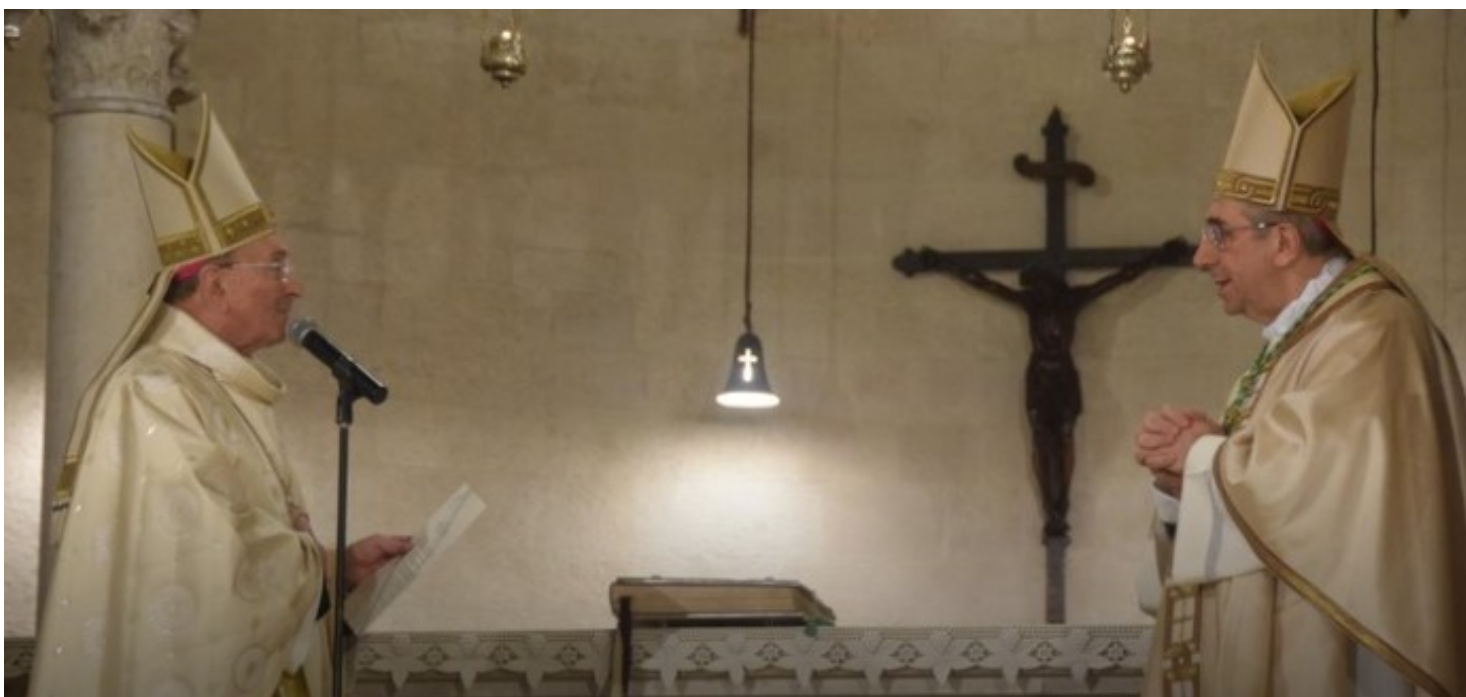
Nella foto don Vito Mignozzi



O Dio, tutte le creature sono in tuo potere e servono al tuo disegno di salvezza: rendi salda la fede dei tuoi figli, perché nelle tempeste della vita possano scorgere la tua presenza forte e amorevole.

INGRESSO DI MONS. GIUSEPPE SATRIANO NELLA DIOCESI DI BARI-BITONTO

25 GENNAIO 2021



Una celebrazione toccante ed intensa, che sa di pane, che profuma di comunione. Per i motivi noti ormai da tempo, la presenza di tutti è stata garantita mediante i mezzi di comunicazione sociale, che hanno offerto un ottimo servizio non solo alla Diocesi di Bari - Bitonto, ma anche al resto del territorio regionale.

"In questo momento così solenne ti ripeto quanto, sin dal giorno della tua nomina ad Arcivescovo di Bari-Bitonto, ho detto con fede all'intera nostra Chiesa: "il Signore ti ha scelto, come successore degli Apostoli, pastore di questo gregge, che sei chiamato a pascere «con la forza del Signore» (Mi 5,4)". Sì, sei stato scelto da Dio. Il tuo ingresso, oggi, in Diocesi e in questa splendida Cattedrale è da sempre nel pensiero e nel cuore di Dio".

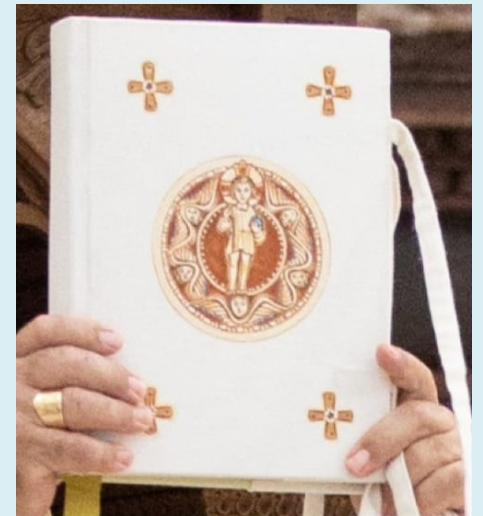
Con queste parole, Mons. Giuseppe Satriano è stato accolto dal suo predecessore Mons. Cacucci nell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto. Parole cariche di significato, ricche di fede, che ci riportano alla reale essenza delle dinamiche della vita.

Quanto sarebbe bello riconoscere ogni giorno questa frase espressa

da mons. Cacucci: "la nostra vita è da sempre nel cuore di Dio", sta a noi dire di sì. Don Giuseppe ha detto questo sì da educatore nelle scuole, come presbitero impegnato nelle diverse realtà della nostra diocesi, come fidei donum in Kenia, come vescovo in Calabria e, ne siamo certi, lo farà ora anche a Bari. Significativo il gesto di baciare il crocifisso, previsto già nella liturgia di ingresso nella nuova diocesi, ma allo stesso modo è stato carico di amore anche il bacio dello stipite della porta della cattedrale di Bari. Come lui stesso ha detto durante la celebrazione, quel bacio è per tutti i componenti della sua nuova diocesi, ai quali ha voluto dare un ricordo al termine della celebrazione: un pezzo di pane.

In quel pane donato "l'orizzonte, l'impegno, la responsabilità del nostro camminare. Un pezzo di pane da mettere sulle nostre tavole, da condividere, che dica la bellezza e la semplicità della nostra storia, della nostra terra, della nostra esistenza. Essa, trasfigurata dal dono dell'Eucaristia appena celebrata, è chiamata a divenire *pane spezzato per il mondo*". Auguri e buona vita! **N.M.**

TEMPO LITURGICO



IL "NUOVO" TESTO DEL PADRE NOSTRO

Cercare di comprendere la nuova traduzione di due passaggi del Padre Nostro, può introdurre nella Quaresima che inizierà il prossimo 17 febbraio.

Il primo cambiamento, riprende in italiano un *anche* sia del testo greco sia della sua versione latina e torna a dire: *Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori* (Mt 6,12). È sola una parola, ma precisa il significato: senza quell'*anche* "in una interpretazione letterale si poteva avere l'impressione che si chiedesse a Dio di essere buono con noi *nello stesso modo in cui* noi siamo buoni con gli altri! Così emerge meglio l'idea che chi sperimenta l'amore di Dio come misericordia diventa più capace di perdonare a sua volta" (Lilia Sebastiani).

La seconda novità cambiando il *non ci indurre in tentazione con non abbandonarci alla tentazione* (Mt 6,13) si adegua alla traduzione della Bibbia approvata dai vescovi italiani nel 2008.

È comunque un'espressione difficile da tradurre, debitrice ad un modo di parlare di Dio che "attribuiva a lui la responsabilità diretta di ogni avvenimento, positivo o negativo" (Carlo Broccardo). Il passaggio dal greco di Matteo al latino e poi all'italiano aveva reso sempre più lontana l'immagine di Dio dalla mentalità del credente di oggi. Il verbo greco *eisfèro* significa innanzitutto *portare dentro un luogo* qualcuno o qualcosa (ad esempio il paralitico nella casa dove si trovava Gesù - Lc 5,18-19). Nel tradurre la Bibbia in latino *eisfèro* è stato reso con *induco* che ha anche il significato di *condurre e trascinare*, come nell'espressione *inducere aliquem in errorem* cioè *trascinare qualcuno in errore*, che è l'unico rimasto nell'italiano *indurre*. Ne risultava un'immagine di Dio non autentica: "Sono io che cado, non è lui che mi butta nella tentazione per poi vedere come sono caduto. Un padre non fa questo, aiuta ad alzarsi subito. Chi invece induce in tentazione è Satana" (papa Francesco). La traduzione *non ci indurre in tentazione*, pertanto, non poteva più essere considerata fedele alle intenzioni di Matteo che nel linguaggio del tempo dice "non tanto che sia Dio a condurci (o non condurci) nelle sabbie mobili della tentazione, ma che lui può aiutare a non finirci dentro - Gc 1,13-14" (Broccardo). La preghiera che Gesù chiede di fare è "di essere preservati dalla tentazione e nello stesso tempo di non essere da lui abbandonati nella terra della tentazione" (Broccardo).

La traduzione curata dai vescovi italiani nel 2008 e oggi adottata nella Messa esprime meglio nella preghiera la certezza della fede: "Dio non ci abbandonerà nell'ora della prova" (Massimo Marelli) e sarà accanto a noi con la sua grazia.

Luca DE FEO

BROCCARDO CARLO, *La nuova traduzione del Padre nostro e del Gloria: ragioni e prospettive*, in "Servizio della Parola" 2020/521-522.

FRANCESCO, *Il Padre nostro*. Programma di Mario Pozzo su TV2000.

MARELLI MASSIMO, *La terza edizione italiana del Messale Romano*, in "Civiltà cattolica" 4092, pp 583-591.

SEBASTIANI LILIA, *Il nuovo (non nuovissimo) Messale* in "Rocca" 2020/22 pp. 46-48

9 febbraio 2014

ANTONIO VIESTI

Generale di C.d.A.



9 febbraio 2021

12 febbraio 2020

12 febbraio 2021



"le persone non muoiono mai se le hai nel cuore. Puoi perdere la loro presenza, la loro voce, il loro profumo ... ma ciò che hai imparato da loro e ciò che ti hanno lasciato, non lo perderai mai!"

FELICE e NINO

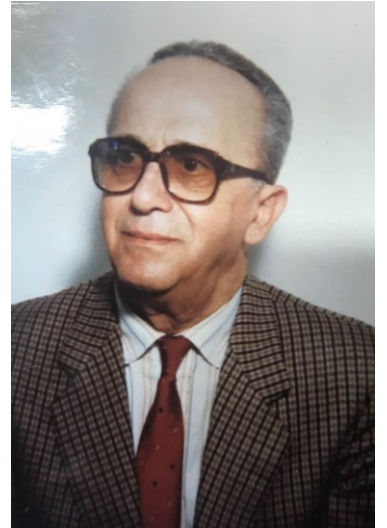
GHIONDA

Sempre nei nostri cuori...

Vi ricordano Maria, con Oronzina, Antonella e Francesco.

22 gennaio 1996

22 gennaio 2021



Sono trascorsi sette anni dalla Tua dipartita e sei sempre nei nostri cuori con il Tuo sorriso luminoso.

La moglie, i figli e i fratelli Lo ricordano a quanti Lo amarono e stimarono.

16 giugno 1942

2 dicembre 2020

MIMMO D'URSO



Il professore Mimmo D'Urso se n'è andato con la discrezione che Lo aveva sempre contraddistinto, che univa, tuttavia, ad una facilità e ad una ricchezza di conversazione che ne avevano fatto un beniamino delle migliaia, delle molte migliaia di turisti che, dopo essere entrati anche una sola volta nel negozio di souvenir in Piazza Cattedrale, diventavano subito Suoi amici. Parlare di "negozio di souvenir", poi, è solo una definizione: quel luogo era una piccola oasi di ricercatezza, cultura, notizie, curiosità, che Mimmo dispensava con garbo, arguzia e gusto per la vita.

Ho avuto l'onore di frequentare la Sua casa fin da bambino, quando organizzava tra noi amici delle figlie una versione per ragazzi del "Rischiatutto" di Mike Bongiorno, o allegre visioni dei Mondiali del 1974 ("Accendiamo un cero così l'Italia segna": così fece e così avvenne).

Lasciato il Suo lavoro nella scuola, Mimmo D'Urso fu pioniere dell'offerta imprenditoriale nel settore del turismo, promuovendo il territorio attraverso l'offerta di oggetti diversi dal solito (come le meravigliose conchiglie o i raffinati vini).

Mimmo ha lasciato questo mondo materialmente, ma è presenza, presenza viva, nel Cielo e nel ricordo dei familiari, la moglie Pina, le figlie Elisa e Delia ed i Suoi tanti amici.

È rimasto vittima di un incidente sul lavoro il giovane imprenditore ostunese **Franco Mastrovito**, 48 anni. La tragedia è avvenuta il 26 gennaio a San Michele Salentino, a causa del cedimento del solaio di un capannone industriale in ristrutturazione. Le macerie hanno travolto anche quattro operai rimasti feriti. La Magistratura ha iscritto sei persone nel registro degli indagati. Il Sindaco Guglielmo Cavallo e la deputata ostunese Valentina Palmisano hanno espresso il loro dolore e la loro vicinanza alla famiglia dello sfortunato imprenditore, a cui anche noi dello Scudo ci associamo: purtroppo il problema della sicurezza sul lavoro è, ancora oggi, drammaticamente attuale

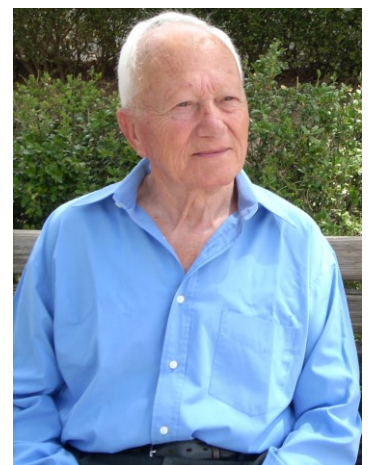


20 febbraio 2020

20 febbraio 2021

Anniversario della morte di

GIUSEPPE TOMMASI



Non sarai fuori dai nostri pensieri e dalla nostra mente solo perché fuori dalla nostra vista.

La ricerca della strada negli esempi della storia, e l'ironia, e

l'umanità,

fermezza dei principi e amore,

tutto di Te ci avvolge

e ci protegge dalla pioggia e dalle intemperie del tempo.

Un bacio da Tua Moglie Maria Teresa, dai Tuo figli Raffaele, Francesco, Massimo e Marco dalle nuore e dai Tuoi amati nipoti

9 settembre 1935

17 novembre 2020

DONIA SEMERARO

coniugata Rosselli
Insegnante in pensione



Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti. Sono solo degli invisibili (Sant'Agostino).

Non piangetemi mi sono allontanata senza mai lasciarvi.

Il marito Tonio Rosselli, la figlia Mariangela con Francesco
La ricordano a parenti e amici.

16 febbraio 2019

16 febbraio 2021

GIUSEPPE CAVALLO

Josef



Quanto bene hai saputo donarci ed il tempo che passa inesorabilmente non potrà mai cancellarlo.

Il Tuo ricordo è sempre vivo dentro di noi, che Ti abbiamo sempre voluto bene e anche in quanti Ti hanno sempre apprezzato per il Tuo delicato lavoro di fisiopranoterapeuta.

Nella Tua vita hai saputo donare benessere e serenità a tanta gente sofferente che a Te fiduciosa si rivolgeva e che ora Ti rimpiange tanto assieme ai parenti e agli amici tutti.

Ti ricordano, in particolar modo, la nipote Anna Maria Pacifico, unitamente alla propria famiglia che Ti custodiscono affettuosamente nel proprio cuore.

15 aprile 1937

24 dicembre 2020

DONATO PUTIGNANO



Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più con noi con La loro presenza, ma rimangono infinitamente nei nostri cuori...

Ti vorremo sempre bene.

Tua moglie Anna, le Tue figlie Rosanna, Angela e Maria Domenica, i parenti tutti e quanti Ti hanno conosciuto.

Proverbi, curiosità e modi di dire ostunesi

L'alìe nēstràlu sōndē la chiarita, la nardō e la pasola. Le varietà di olive caratteristiche del nostro territorio sono l'ogliarola, la cellina di Nardò e la pasola, le prime due utilizzate per ricavare olio, la terza è un'oliva da tavola autoctona. Particolarmente apprezzato, è il nostro pregiato olio a denominazione di origine protetta, **DOP Collina di Brindisi**, il cui disciplinare prevede, tra l'altro, che deve essere prodotto per almeno il **70% da ogliarola**, il rimanente 30% da cellina di Nardò, coratina, frantoio, leccino, picoline e altre varietà diffuse sul territorio, da sole o congiuntamente. Inoltre, le olive, colte direttamente dagli alberi, devono essere molite entro massimo 48 ore dalla raccolta e l'acidità massima totale, espressa in acido oleico, in peso, non deve eccedere grammi 0,8 per 100 di olio: si tratta, naturalmente, di olio extra vergine di oliva. Nella classificazione degli oli di oliva, se l'acidità in acido oleico supera lo 0,8 % e non va oltre il 2%, si parla di olio vergine, mentre oltre il 2% si tratta di olio di oliva lampante. Nella meravigliosa **piana degli ulivi monumentali**, che si estende da Carovigno a Ostuni, continuando per Fasano fino a Monopoli, sono presenti oltre 250 mila alberi ultrasecolari di straordinario pregio, per i quali, il **parco naturale regionale delle dune costiere**, unitamente ad altre istituzioni, sta sostenendo il riconoscimento di patrimonio dell'UNESCO. Queste piante maestose, hanno superato, nel corso dei secoli, numerose avversità, ma sempre si sono riprese. Ai nostri giorni, sono minacciati dalla severa malattia causata dal batterio *xylella fastidiosa* e, pertanto, è necessario mettere in atto ogni provvedimento utile a preservare questo immenso patrimonio.



Agghjë nžëtàtē lu tèrmētē cu lla pasola. Sull'olivastro ho innestato la varietà **pasola**.

L'arvulu d'alia sē rēmōnnēnē n'annē sinē e nn'annē nōnē. Gli alberi di ulivo si potano ad anni alterni.

Frōnna chjēna. A fronda piena, si dice di ulivi non potati nell'anno in corso.

La scala dē rēmōnna ì ffàtta da li muràlu e dda li zèppērē. La scala per la potatura degli alberi di ulivo è composta dalle stanghe e dai pioli. La tecnica usata da **li rēmōnātūrē**, potatori, si chiama **pētē a ggrādē**, piedi a grado, e consiste nell'infilarle un ginocchio tra due pioli mentre l'altro piede poggia sul piolo sottostante: in questa maniera il potatore si può sporgere di più per raggiungere i rami più lontani. Oggi è obbligatorio usare i più sicuri cestelli collegati agli elevatori idraulici dei trattori.

Rosario SANTORO

L'INCREDIBILE STORIA DELL'ISOLA DELLE ROSE

Regia di Sydney Sibilia

Questo film, originale e accattivante, disponibile su Netflix, mi ha riportata con piacere nel clima del 1968, che anch'io ho vissuto con entusiasmo. Si parla appunto dell'anno del Maggio francese, della nascita del Movimento Studentesco e, come insegna la Storia, anche dell'isola di Giorgio Rosa che appartiene ad un periodo utopico destinato a morire. La storia - tratta da un fatto realmente avvenuto - narra di Giorgio Rosa, un giovane ingegnere neolaureato e 'visionario', che un giorno, con un suo amico, decide di crearsi un suo mondo, fatto di regole sue che non seguono altro che la libertà. Questo mondo è un'isola galleggiante, posta di fronte a Rimini, ma in acque internazionali, che in poco tempo diventa uno Stato indipendente, che somiglia più ad un lido balneare, in cui la gente, prevalentemente giovane che proviene numerosa anche da fuori Italia, beve, balla, si diverte e si sente libera, e che diventa appunto un caso internazionale.

Si tratta di una favola divertente e ironica, che racconta la tensione verso la libertà con personaggi caricati nei loro caratteri principali, con non pochi riferimenti ironici a quell'Italia del dopo guerra fatta di diffidenze, razzismo e perbenismo.

Questa rincorsa verso la libertà diventa quindi un'ossessione sia per i protagonisti che se la vogliono tenere stretta, che vogliono guardare sempre oltre in modo scanzonato, con un pizzico di follia, sia per il Governo che cerca in tutti i modi di impedirlo loro.

Il cast è molto valido: in esso spiccano Elio Germano, ottimo protagonista, capace di atti-



rare subito la simpatia dello spettatore, e Luca Zingaretti nel ruolo di Giovanni Leone. Zingaretti è - come sempre - semplicemente perfetto, soprattutto nei tratti comici del personaggio. Il resto dell'ottima compagine è relegato sullo sfondo, cosa che mi sembra attenui la potenza del film stesso: un'ode alla libertà più assoluta, all'indipendenza, all'accoglienza di naufraghi, disertore e di tutti quanti vengono considerati dalla società 'non normali'.

La storia di Giorgio Rosa comunque mi ha divertito e coinvolto, perché curiosa e accattivante nella sua atmosfera fluida, favolistica ed ironica.

Suor Anna Maria Mulazzani

"UNA BUSSOLA PER L'AVVENIRE": IL ROTARY PREMIA I MIGLIORI MATURATI DI OSTUNI

I 64 ragazzi usciti con 100 e lode nel passato, difficilissimo anno scolastico dalle scuole di Ostuni, sono stati premiati online dal Rotary Club Ostuni-Valle d'Itria-Rosamarina alla presenza delle massime autorità universitarie della Puglia. **"Una bussola per l'avvenire"**: così si intitola l'iniziativa di orientamento avvenuta sulla piattaforma Zoom il 29 gennaio. Dopo gli indirizzi di saluto del Presidente del Rotary, **Mario Monopoli**, del Sindaco di Ostuni, **Guglielmo Cavallo**, e del Dirigente scolastico **Francesco Dell'Atti**, sono intervenuti il presidente dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur), **Antonio Uricchio**, e i Rettori dell'Università di Bari, **Stefano Bronzini**, e dell'Università del Salento, **Fabio Pollice**. Ha coordinato **Gianmichele Pavone**, docente a contratto presso la Scuola di specializzazione per le professioni legali "Vittorio Aymone" dell'Università del Salento; conclusioni affidate al Governatore del Distretto 2120 del Rotary, **Giuseppe Seracca Guerrieri**.

I premiati sono, al "Pantanelli Monnet", sede **Pantanelli**: con 100 e lode Vincenzo Massaro, Vincenzo Nacci, Toni Leone, Samuele Capriglia, Giulia Rapanà; con 100 Antonio Marino Anglani, Giuseppe Barnaba, Giuseppe Taliente sede **Monnet**: con 100 e lode Francesca Lomonaco, Miriana Loparco, Marika Sorata, Sabrina Trapani, Pietro Urso; con 100 Denise Cavaliere, Davide Clarizia, Sergio Ippolito, Mariangela Longo, Elisa Marrazzo, Serena Russo, Sabrina Santoro, Valentina Semeraro, Rebecca Vitale;

al "Pepe-Calamo, sede Calamo: con 100 e lode Mariele Brandi, Federica Buongiorno, i gemelli Annamaria e Giuseppe Macchitella, Silvanaria Mastrocola, Edoardo Conti Piliello, Marilena Semeraro, Sara Tateo e Martina Valente; con 100 Alice Donno, Luigi Leuci, Giorgia Milone, Samuele Nannavecchia e Alessio Tagliabue; alla sede Pepe: con 100 e lode Ergard Beqiri, Giorgio Bufano, Mariapia Catamerò, Vincenzo Ciraci, Federica Del Prete, Sabrina Fanuli, Naike Flore, Gabriele Foti, Andrea Leuzzi, Maria Giulia Macelletti, Giuseppe Gabriele Saponaro, Stefania Siccardi; con 100: Angelo Apruzzi, Francesca Barretta, Riccardo Gaetano Cisaria, Tonia De Giovanni, Alessia Di Latte, Francesco Macchitella, Marco Manelli, Gabriella Marseglia, Chiara Milone, Francesco Minetti, Marika Palma, Marta Pasquariello, Pietro Marco Santoro. Dal Pedagogico di Cisternino è uscita con 100 e lode l'ostunese Marianna Calamo; con 100 le concittadine Antonella Bellarosa, Simona Napoleone e Miriam Turco.



LO SCUDO

Mensile Cattolico d'Informazione

Anno C - Numero 2 Febbraio 2021

Corso Garibaldi, 129 - 72017 Ostuni (Br)

Tel./Fax 0831.331448 - loscudo.ostuni@gmail.com

Part. IVA 00242540748

Associato UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA



Lo Scudo, tramite Fisce (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto alla FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI



Abbonamento annuo Italia: € 20,00 Europa: € 75,00

America: € 110,00 Australia: € 135,00

C.C.P. n. 12356721

Codice IBAN:

BCC: IT 42 B 08706 7923 0 000 000671196

Poste: IT 84 N 076011590000012356721

Aut. Trib. Br n. 38 del 21.7.1956 - Iscrizione R O C n° 5673

Sped. in a.p. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/2/2004 n°46)

Art. 1, comma 1, S1/BR - Filiale di Brindisi

Aut. Fiale Poste Brindisi - Pubbl. inf. 45%

Direttore Responsabile: **Ferdinando Sallustio**

Vice Direttore: **Nicola Moro**

Redazione:

Enza Aurisicchio - Gianfranco Ciola - Paola Lisimberti

- Teresa Lococciolo - Giacomo Mindelli -

Gianmichele Pavone - Alfredo Tanzarella jr.

Hanno collaborato a questo numero:

Caterina Baccaro - Roberta Bono - Nello Ciraci

Luca De Feo - Alessandra Marseglia - Domenico

Moro - Suor Anna Maria Mulazzani - Rosario San-

toro - Giuseppe Semeraro - Michele Sgura - Ales-

sandro Semeraro - Franco Sponziello

Direttore Amministrativo:

Nicola Moro

Testata elaborata da Communication

Agency **SUGOSUGO Studio**

Via Vincenzo Foppa 40 - 20144 Milano

Impaginazione: **Nicola Moro**

Stampa:

ITALGRAFICA ORIA SRL

Vico Gualberto De Marzo, 19

72024 - O R I A (Br)

info@italgraficaoria.it



Comune di Ostuni



Vicaria San Biagio
Ostuni

"Abbiamo ricevuto la vita gratis, non abbiamo pagato per essa. Dunque tutti possiamo dare senza aspettare qualcosa, fare il bene senza pretendere altrettanto dalla persona che aiutiamo. E' quello che Gesù diceva ai suoi discepoli: <Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date> (Mt. 10, 8)"

Papa Francesco, Fratelli tutti n°140

3 febbraio 2021

FESTA DI SAN BIAGIO

Vescovo e Martire

Patrono della città di Ostuni

in Concattedrale ore 11 Santa Messa

Ore 18

Concelebrazione Eucaristica Presieduta

Sua Ecc. Rev.ma

Mons. Domenico CALIANDRO

Arcivescovo di Brindisi-Ostuni

Al Santuario sui Colli

Ore 9.00 - 10,30 - 15.00 Santa Messa

don Giovanni Apollinare avv. Guglielmo Cavallo

Vicario Foraneo

Sindaco